

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il discorso di Reagan sullo stato dell'Unione

Dollaro senza freni, l'allarme è massimo

Ieri è sceso a 1262 lire, il livello più basso dal 1982, l'anno in cui iniziò la grande ascesa - Intervento della Banca d'Italia - I giapponesi minacciano il Tesoro Usa

Il ciclo reaganiano

Dopo il discorso di Reagan, il dollaro ha subito un ulteriore tanto avvicinandosi al minimo storico, di circa sei anni fa nel rapporto con il marco. C'è in ciò qualcosa di molto simbolico. Il ciclo reaganiano — iniziato appunto all'insegna del dollaro forte e della politica di potenza — si conclude con il ritorno al punto di partenza. Questo significa che diviene sempre più urgente un'iniziativa Cee per giungere ad una nuova definizione dei rapporti con l'area del dollaro e con quella del yen. Ma significa, soprattutto, affrontare il tema di un ripensamento globale e quindi di un rilancio del mercato interno. Non vogliamo fare le Casandre ma la caduta del dollaro oltre certi limiti comincia a rendere impellente il rischio che si inneschi una recessione. Cosa fa il governo italiano? ed esiste un governo italiano? Se è lecito richiama un'attenzione di questi signori su qualcosa che non sia solo la «staffetta» vorremmo far notare che dopo la decisione di ridurre il saggio di sconto e il preannuncio di quella giapponese in via per un abbassamento del costo del denaro — pur con l'attenta ponderazione richiesta dal quadro internazionale — è spianata, e che bisogna pur decidersi a fare qualcosa di media e piccola impresa che nonostante l'ottimismo di Craxi, comincia ad avere il fiato corto.

Alfredo Reichlin

ROMA — Dopo il messaggio di Reagan il dollaro è sceso ieri a 1262 lire (177 marchi, 150 yen) che rappresenta il livello più basso dal 1982. La Banca d'Italia è stata costretta ad intervenire per mantenere la lira in equilibrio col franco francese ed il marco tedesco, esposti ad una invasione di capitali esteri non sono intervenuti apertamente. I giapponesi hanno reagito minacciando di rimettere in discussione la loro collaborazione con il Tesoro degli Stati Uniti.

In serata, sui mercati nordamericani, il dollaro si è ripreso leggermente per il ritorno di voce sulla imminente di un vertice politico internazionale. Ma la Casa Bianca continua a intensificare la caduta del dollaro, ritenendo — ieri in un documento inviato al parlamento — che il deprezzamento attuato finora non ha ancora prodotto il miglioramento della bilancia commerciale che si prevede in disavanzo di 170 miliardi di dollari per l'anno trascorso (i dati saranno resi noti venerdì). Secondo molti osservatori la svalutazione del dollaro non sarebbe comunque sufficiente a mandare misure fiscali.

Frenata la spinta alle elezioni ma rimane la confusione e lo stallo

Dc, rivolta anti-De Mita Natta al governo: «Affrontate la crisi non violate le regole costituzionali»

In tv il segretario del Pci ha parlato anche della svolta gorbacioviana e della vicenda di Guttuso - La protesta dei deputati comunisti porta alla bocciatura del programma della Camera - E Craxi si dice «tranquillo»

La Dc pone un freno alle ambizioni elettorali del suo segretario lasciando eventualmente che siano i socialisti ad esporre questa la clamorosa conclusione del «vertice» dell'altra sera in cui De Mita ha finito per trovarsi isolato. Ma Craxi, che ieri ha riunito la direzione socialista, fa sapere di sentirsi «tranquillo». E intanto, governo e maggioranza non hanno il coraggio di affrontare la «verifica» parlamentare chiesta dal Pci per protesta, ieri sera i comunisti hanno votato contro il calendario dei lavori della Camera, che è stato bocciato anche per via delle numerosissime assenze nelle file del pentapartito. La ragione per la quale i «cinque» temono il dibattito parlamentare è evidente: sono in una situazione di stallo, impigliati nel dilemma referendum o elezioni anticipate. La Dc ora esclude questa seconda ipotesi e dice di voler lavorare per un accordo su giustizia e nucleare. Segnali di disponibilità in proposito sono venuti da Andreotti e dal vicesegretario Scotti. La direzione socialista, dal canto suo, ha approvato due ordini del giorno a sostegno del «pacchetto» Roggioni (ma senza escludere la via referendaria) e per una moratoria nucleare. Il gioco di Craxi è quello di tenere De Mita sulla corda, puntando su un suo indebolimento all'interno della Dc. Quanto ai repubblicani, ieri la loro direzione si è pronunciata contro le elezioni anticipate, ritenendo di gran lunga preferibile affrontare le prove referendarie. E nell'attesa che il dilemma venga risolto, il segretario liberale Altissimo invita Craxi a riprendere l'iniziativa di governo, che ha subito una «battuta d'arresto».

ROMA — La crisi politica italiana e la prospettiva di elezioni anticipate. Il colpo di acceleratore impresso da Gorbaciov, i riflessi etico politici della morte di Guttuso, questi gli argomenti principali affrontati, ieri sera in tv, da Alessandro Natta, intervistato dai direttori del «Giorno» e della «Nazione» e dal vicedirettore del «Giornale». Sollecitato da Lino Rizzi («Ma è così scandaloso che la maggioranza stabilisca l'autoscioglimento delle Camere?»), il segretario del Pci ha dato un giudizio estremamente severo sui comportamenti del pentapartito. Nuovo — ha detto — due obiezioni a tale ipotesi. La prima ha carattere radicale: lo scioglimento anticipato delle Camere così prospettato è incostituzionale perché sottrae il ruolo e le prerogative del presidente della Repubblica. È solo l'organo dello Stato che compete il potere di scioglimento. Noi non siamo in Inghilterra (dove è prassi che il premier decida il momento per lui più opportuno di andare a voto). Si ripete con il cosiddetto «scioglimento consensuale» la stessa lesione di un potere fondamentale — che è anche una garanzia — del capo dello Stato, che emerge quando fu stipulato il famoso patto della «staffetta». Con un accordo tra partiti si violano regole fondamentali. La seconda obiezione è po-

litica. È inaccettabile che, da un lato, si dica che il pentapartito è insostituibile, e, dall'altro, si affermi che bisogna sciogliere le Camere. Si dice che le elezioni anticipate vanno fatte perché Craxi non è conveniente passare la mano a palazzo Chigi, perché a De Mita non è conveniente guidare un governo per un solo anno, perché così si evitano i referendum, perché nell'ultimo anno non si possono fare cose rilevanti. Cosa significa questo giro?

e. ro.
(Segue in ultima)

Una polemica dell'«Avvenire» Staffetta e aborto: che cosa li turba di più?

Il Movimento per la vita ha predisposto un rapporto al Parlamento sulla prevenzione dell'aborto. Il quotidiano «Avvenire» ha dedicato nei giorni scorsi un'intera pagina all'argomento, analizzando i risultati di un sondaggio di opinione sul quale lo stesso rapporto si fonda. Lo scopo dell'iniziativa sarebbe quello di sollecitare un confronto e di promuovere una concezione culturale e politica che sia capace di avere effetti pratici sulla prevenzione dell'aborto. Uno scopo laudabile, al di là degli orientamenti del Movimento per la vita che, tra l'altro, non sono condivisi da gran parte del mondo cattolico. Il Pci non si è mai sottratto a un simile confronto, né ha ignorato le ragioni dei cattolici. E nota che i comunisti non considerano l'aborto una sorta di «valore» in sé, né un normale strumento di controllo delle nascite. È altrettanto noto che, partendo da questa ispirazione, diversa da quella di altre forze politiche, i comunisti hanno dato un'impulso determinante alla legge vigente. È ben difficile perciò mettere in dubbio la disponibilità del Pci a discutere seriamente dell'argomento. Tant'è che il direttore di questogiornale ha accolto anche l'invito a un dibattito recentemente promosso dallo stesso Movimento per la vita.

Luciano Fontana
(Segue in ultima)
ALTRI SERVIZI IN CRONACA

Concluso a Mosca il plenum del Comitato centrale

Gorbaciov rinnova il vertice Adesso la riforma è più forte

L'ex segretario del Kazakistan Kunaev esonerato dal Politburo e Zimianin dalla segreteria - Promossi Jakovlev, Sijunkov e Lukianov - Il problema delle nazionalità

Una sfida di lunga lena

di GIUSEPPE BOFFA

C'ASPETTAVAMO tutti che l'assemblea di Mosca fosse importante. Gorbaciov l'aveva annunciata sin dal mese di settembre. Non aveva neppure nascosto di volere fare un momento fondamentale della sua battaglia politica. Anche per questo vi si è arrivati attraverso un lungo travaglio espressione palese, anche se non sempre manifesta della sua lotta che si è aperta nell'Urss. A questo punto credo si possa affermare che l'ampio rapporto del segretario generale alla sessione plenaria (plenum) del Comitato centrale del Pcus non ha deluso le attese.

La vera novità è infatti che nella difficile battaglia per le riforme lanciata dal congresso circa un anno fa si sta arrivando a toccare i problemi essenziali per l'auspicato e indispensabile cambiamento qualitativo del funzionamento del sistema politico. Di questo infatti si tratta quando nell'Urss si parla di «politica di quadri» selezione promozione sostituzione dei dirigenti ai diversi livelli di responsabilità controllo del loro operato quindi «trasparenza» critica dibattito pubblico delle loro decisioni politiche e operative. Importante è che Gorbaciov abbia detto chiaramente che si tratta di un problema di democrazia una democrazia prima ignorata. Lo si era affermato altre volte nei ultimi mesi non ancora tuttavia con altrettanta veemenza e concretezza di esempi.

quanto decisivo sia stato il loro ruolo, come troppe volte si è fatto in passato. Le cerca nei meccanismi politici e in un sovraccarico del pensiero dialettico che ha finito per imporre, come unica legittima, una concezione assai unitaria, e comunque discutibile, del socialismo. È un passo avanti, culturale oltre che politico, nella riflessione su se stesso che prima o poi la società sovietica doveva affrontare.

Crede che né l'analisi né la ricerca delle cause possano sorprendere i nostri lettori poiché sulla crisi noi abbiamo già l'attenzione via via che si è andava manifestando anche per le sue cause non tacemmo affatto dove, a nostro parere andavano trovate. Non lo diciamo per sottolineare un merito. Era nostro dovere farlo. Semmai può esserci qui un motivo di riflessione per chi ha pensato, anche in buona fede, che ci fosse da parte nostra, in quello che dicevamo un'esagerazione preconcetta. Naturalmente, l'attenzione si appuntava sulle soluzioni che Gorbaciov comincia a proporre. Ci pare che le innovazioni più rilevanti si muovono in tre direzioni. La prima va verso un sistema elettorale che possa realmente dirsi tale dove vi sia cioè una scelta possibile fra candidature di vere. La seconda riguarda le nuove forme di democrazia economica o industriale. La terza concerne la necessaria supremazia delle assemblee elettive sugli organismi esecutivi e sui loro apparati che erano in realtà divenuti i veri depositari del potere. Un giudizio più preciso potrà essere espresso solo quando si conosceranno i testi legislativi destinati a mettere in pratica questi principi. Non si può però ignorare che rispetto alla prassi sovietica anche la loro semplice enunciazione rappresenta un'inversione di tendenza che sarebbe sicuramente sbagliato trascurare.

(Segue in ultima)

fuori dal Politburo è andato come ci si attendeva. L'ex primo segretario del Kazakistan, Dinmukhamed Kunaev, è uscito dalla segreteria del Comitato centrale (per ragioni di salute) Mikhail Zimianin, in quel posto da ormai lontano 1978 e da tempo in disparte. Tre promozioni, invece, tra le quali emerge l'elezione di Aleksandr Jakovlev tra i membri supplenti del Politburo. Jakovlev che era entrato in segreteria nel marzo

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)



ROMA — Gianna Di Meo, colpita con una pietra

La paura a Roma Accoltellano e uccidono per poche lire

ROMA — Le strade della paura sono alberate e libere dal traffico. La gente di Roma è imparata a conoscere e cerca, se può, di evitarle. Negli ultimi mesi hanno visto due delitti per rapina, scippi violenti con vecchiette trascinate sul marciapiede, aggressioni per pochi spiccioli all'entrata del metrò, pugnalate sferrate per un grido d'aiuto. Bruscamente e con terrore la capitale si scopre troppo simile alle città americane dei telex, con quartieri a rischio e zone proibite quando fa buio. Niente criminalità in grande stile, né lunghe guerre tra bande ri-

vall. Esplose invece la «microcriminalità diffusa», le violenze quotidiane piccole e grandi che scavano a fondo nell'incoscienza collettiva. Solo nelle ultime ventiquattrore due donne, un pensionato di 80 anni sono finiti in ospedale dopo un'aggressione. Maria Rosaria Sanguio, una donna di 41 anni, è stata accoltellata martedì sera in largo Casarona, nel quartiere Tiburtino. Stavolta tornando a casa, un ragazzo di 20 anni l'ha ferita. Luciano Fontana
(Segue in ultima)

Dopo una convulsa giornata i golpisti accettano la trattativa

A Manila i ribelli si arrendono



MANILA — Un civile armato di pistola sostenitore del rivolta si, nel corso dei disordini

MANILA — Il dramma che sta sconvolgendo le Filippine è forse giunto all'epilogo. All'atto di notte i ribelli hanno accettato le trattative. Alle 5 del mattino José Magno consigliere militare del presidente si è presentato ai giornalisti annunciando che il colonnello Canlas, capo dei golpisti ha accettato di recarsi dal ministro della difesa per discutere con il ministro Lieto. «Perché — ha aggiunto — le operazioni militari vengono interrotte». Secondo le prime informazioni alcuni militari avrebbero già lasciato la stazione televisiva occupata e sarebbero stati condotti al quartier generale. Non è chiaro se Canlas abbia ottenuto per sé e per i suoi l'esenzione dall'arresto e dal processo che la Aquino aveva preannunciato l'altro ieri. Dopo una drammatica giornata tra negoziati e azioni militari con ripetuti laceri di lacrimogeni sarebbe dunque stata sconfitta la linea dura.

IL SERVIZIO DELL'INVIATO GABRIEL BERTINETTO A PAG 8

Oggi la commissione inquirente chiederà alle camere un supplemento d'indagine

Tangenti sospette, c'è un Irakgate italiano

ROMA — Secondo alcuni è l'Irakgate, copia italiana dell'Irangate, che fa tremare la Casa Bianca. C'è chi sostiene che scossi di intensità analoghi potrebbero investire qualche Palazzone nostrano per una manifattura italiana di materiale bellico — 4 fregate 6 corvette una nave logistica un biplano e relative munizioni — all'altro dei contendenti della «Guerra del Golfo». Dietro la cessione di questa flotta da parte del Pentagono si nasconde il nome di Otto Melara in ogni caso si intravede uno scenario già visto i sottile faccende (spunta di quindici pure un'ombra nella quale certuni riconoscono il solito Francesco Pizzenza) megatangenti per centotrenta e passa miliardi letteri in codice telefonate più tradizionali di «raccomandazione» e confusi carteggi tra ministri.

cartamento — il dc Michele Pinto — chiederà alle Camere il primo decalogo sulle tangenti. Il primo decalogo sulla tangente aveva fissato con un decreto l'allora presidente del Consiglio il 24 aprile 1980 proprio mentre si svolgevano le trattative tra le industrie italiane e le autorità irakenne per la fornitura della miniflotta. Poi altre regolette erano state aggiunte da Spadolini nell'ottobre dell'anno successivo. Occorreva accertare — si

state seguite le direttive e le precise condizioni che il «disciplinare» redatto dagli stessi presidenti del Consiglio detta con una certa precisione in questa delicata materia. Materia complessa e scottante che proprio ieri la commissione Difesa del Senato ha affrontato dando incarico ad un comitato ristretto di esaminare e unificare i tre disegni di legge che prevedono l'istituzione di una commissione monocraticale di inchiesta sui traffici d'armi.

Riscopra il caso Mediobanca. Le tre banche d'interesse nazionale (Iri) hanno infatti respinto la proposta di privatizzazione avanzata da Pirelli e hanno disdetto il vecchio sindacato dove i privati avevano un grande potere pur possedendo poche azioni.

(Segue in ultima)

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)

Il segretario costretto a mettere la sordina ai progetti elettorali

E De Mita è rimasto solo La Camera bocchia il «calendario» dei 5

Clamoroso esito della protesta comunista contro il rifiuto della maggioranza a un confronto parlamentare - Il vertice dc decide di aspettare la «staffetta» e le mosse degli alleati - Craxi: «Sono tranquillo»

ROMA - La De tira il freno sulle ambizioni elettorali del suo segretario, lasciando eventualmente che siano gli alleati socialisti ad esporsi...

incandescente con polemiche che spesso sono pretestuose. Ma intanto la Direzione ha approvato due ordini del giorno a sostegno sulla giustizia...



Virginio Rognoni

Ieri il sì a Montecitorio, fra tre mesi voto definitivo

Ai giudici le indagini sui ministri, abolita (era ora) l'Inquirente

Per le modifiche della Costituzione necessaria la «doppia lettura» - Finisce una storia scandita da troppi insabbiamenti

ROMA - Giro di boa - ieri mattina alla Camera, con un voto favorevole a larghissima maggioranza...

di schiarimento (quasi sempre lo stesso) che ha letteralmente cancellato scandali inauditi...

Pacchetto giustizia: al Senato ottimismo sui tempi

ROMA - Forse basteranno due settimane alla commissione Giustizia del Senato per concludere (e inviare in aula) il disegno di legge sulla responsabilità civile del magistrato...

Commento a botta calda di Francesco Loddo, responsabile Pci nella commissione Affari costituzionali della Camera...

Giorgio Frasca Polara

Ecco la nuova indennità parlamentare

Sul progetto concordato al Senato ora consultata la Camera - Escluso l'aggancio con altre retribuzioni Penalizzate le assenze ingiustificate - Niente contributo per l'assistente ma stanziamento per i gruppi

ROMA - C'è ancora qualche riserva di alcuni gruppi (compreso quello comunista) su questo o quel punto, ma ieri sera la commissione Affari costituzionali di palazzo Madama ha compiuto un ineluttabile passo in avanti...

non c'è più il secondo rimborso di 3 milioni e 400.000 lire che serviva per finanziare il segretario personale...

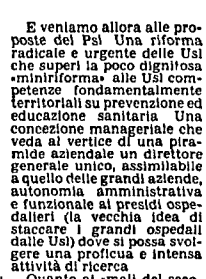
Giuseppe F. Mennella

In contrasto con la Confindustria

De Benedetti: «Io nuclearista convinto, ora sono pentito»

Carlo De Benedetti

Dalla nostra redazione



MODENA - «Sono sempre stato un convinto nuclearista ma dopo Chernobyl ho avuto una crisi di coscienza...»

Manovre per prorogare l'attuale fondo

Aiuti italiani al Terzo mondo Slitta la legge?

ROMA - La commissione Esteri del Senato ha ripreso ieri in esame il disegno di legge - già votato alla Camera - che stabilisce una nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo...

I commenti in Italia a Gorbaciov

«Rilanciare il dialogo con l'Urss»

ROMA - Il clamoroso discorso di Gorbaciov continua a suscitare notevole attenzione e interesse nel mondo politico italiano...

Contraddittoria conferenza-stampa

Per la sanità il Psi spara a zero sui dc

ROMA - Una conferenza stampa, quella del Psi di ieri sulla sanità, sostanzialmente per «sparare a zero» su quanto gli alleati di governo hanno fatto e stanno facendo...

500 PAROLE

QUELLE belle cartine geografiche colorate, con i paesi color pastello, i fiumi blu come grandi vene, i mari azzurro pallido...

500 PAROLE

Cari vecchi atlanti, uccisi dai commandos di mamma-De Agostini

500 PAROLE

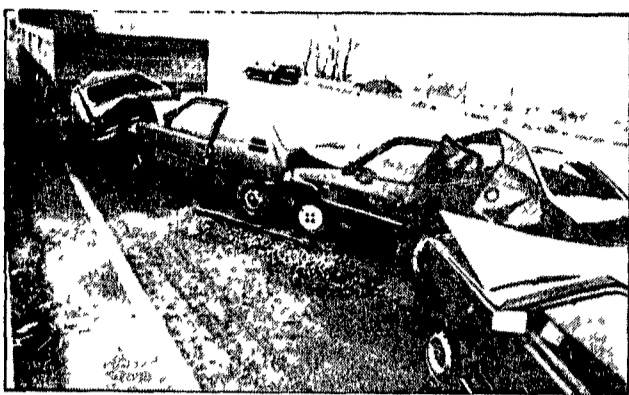
denunciare il bombardamento a tappeto del mio immaginario cartografico e di quello, penso, di molti altri ex scolari italiani...

500 PAROLE

certa gente, l'unico modo di sentire dolore è essere feriti nel fatturato

Agli atti la lettera di Cavallo

MILANO — Nel processo d'appello Ambrosoli è entrata in scena la famosa lettera minatoria di Luigi Cavallo a Roberto Calvi, quella contenuta nella borsa del banchiere esibita da Enzo Biagi in tv. Il documento, importante prova a carico del «provocatore», è stato acquisito agli atti su richiesta del pm Simoni e subito ha scatenato una batta, ha Costretto a riconoscere che la firma è sua (l'aveva del resto già provato una perizia sulla fotocopia originaria in possesso della Corte). Cavallo ha affermato che il testo è un falso, fabbricato su un foglio firmato in bianco per addossare a lui la responsabilità dell'omicidio e scagionare Sindona. La manovra sarebbe stata voluta da Licio Gelli. A conclusione azzerata la ricostruzione dei fatti, il difensore di Cavallo, Av. Pinto, ha chiesto lo stralcio della posizione del suo assistito, e l'apertura di un nuovo procedimento sull'ipotesi falso.



Maxitamponamento per nebbia

MILANO — Quelle che si vedono in fotografia non sono che una parte del centinaio di macchine coinvolte ieri nel megatamponamento sull'autostrada presso Novate. Causa dei tanti incidenti è stata la nebbia che aveva ridotto di molto la visibilità. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale numerosi automobilisti sono rimasti feriti, alcuni in modo grave. Sul posto sono intervenute numerose pattuglie della polizia stradale per portare soccorso alle persone rimaste coinvolte nella serie di tamponamenti a catena che hanno portato alla chiusura per molte ore della Milano-Lorino.

«Villa tornerà a cantare»

PADOVA — Sono stanzionate le condizioni di Claudio Villa sottoposto a un delicato intervento chirurgico al cuore. Il cantante si trova in una stanza di riabilitazione del reparto di cardiologia dove viene sottoposto alle normali terapie post-operatorie. La prognosi non sarà scelta probabilmente prima di oggi ma le condizioni generali del paziente sono definite soddisfacenti. Villa ha potuto ricevere ieri le visite di alcuni familiari. Nel corso dell'intervento di ieri eseguito dal prof. Vincenzo Gallucci, al cantante sono stati applicati quattro bypass anziché uno come in un primo tempo i sanitari ritenevano fosse necessario per ovviare all'ischemia da cui Villa era affetto. La degenza post-operatoria, secondo il prof. Gallucci, non dovrebbe superare gli otto-dieci giorni. Sempre secondo Gallucci, Claudio Villa potrà riprendere a cantare.

Ritrovato capolavoro greco

ATENE — La missione di archeologi americani ha portato alla luce a Nemica nella Grecia meridionale una scultura marmorea risalente secondo le prime stime al quinto secolo avanti Cristo. L'opera considerata di fondamentale importanza nella storia della scultura greca era posta all'interno di un tempio dedicato a Zeus. Alta circa 80 centimetri, raffigura una donna seduta con a fianco un uomo a torso nudo. Più precisamente il professor Stephen Miller dell'Università di Berkeley che guida la scava nel sito data la scultura intorno al 460-450 a.C. L'opera — spiega — unisce più stili. La figura femminile è in stile arcaico ma la maschetta è già frutto del periodo classico. Nessuna iscrizione è stata trovata a spiegare la sua presenza nel santuario, ma secondo le prime ipotesi si dovrebbe trattare di un'offerta votiva di un'epoca immediatamente successiva alle guerre persiane.

Beria D'Argentine nuovo procuratore generale di Milano

ROMA — Il dott. Adolfo Beria D'Argentine è stato eletto ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura nuovo procuratore generale di Milano. Ventidue sono stati i voti favorevoli, otto quelli contrari (i sette rappresentanti di Magistratura Indipendente e Letizia del sindacato), una astensione, quella del vicepresidente del Csm. Adolfo Beria D'Argentine, 66 anni, è nato a Torino. Oltre che in Giurisprudenza è laureato anche in Storia-filosofia. Magistrato di Cassazione, è stato membro del Consiglio Superiore della magistratura dal '68 al '72 e capo gabinetto del ministero della Giustizia dal '74 al '75, quando titolare era l'on. Zagari. È stato anche presidente della Commissione ministeriale della programmazione e delle strutture giudiziarie dal '75 al '78, ha inoltre ricoperto l'incarico di segretario generale della Commissione interparlamentare della riforma del codice di procedura penale dal '74 all'80. Beria D'Argentine è presidente dell'Anm (Associazione nazionale magistrati), fa parte della Unicos (Unità per la costituzione), che è la corrente di maggioranza della magistratura. L'incarico di presidente dell'Associazione nazionale lo aveva già ricoperto dall'80 all'83. È anche segretario generale del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e presidente del Tribunale per i minori di Milano. Ha partecipato alla Resistenza.

Aosta, Tir bloccati in dogana

AOSTA — Una fila di oltre cinque chilometri lungo la statale e un migliaio di Tir ammassati nel parcheggio dell'aeroporto di Follin, nei pressi di Aosta sono il risultato dello stato di agitazione del personale della dogana aostana. I funzionari, infatti, prestano servizio dalle 8 alle 14 astenendosi poi da ogni prestazione straordinaria o non effettuando altri turni, per cui i camion in arrivo dalla Francia attraverso il traforo del Monte Bianco e diretti lungo l'autostrada che collega la valle con Torino, Genova e Milano, restano bloccati. La protesta dei doganieri di confine si inquadra in un calendario di agitazioni nazionali per ottenere il riconoscimento della specificità del lavoro doganale. Nella mattinata la coda del Tir lungo la strada statale, appunto, si allungava per oltre cinque chilometri. È prevista una marcia verso mezzogiorno con il ritorno al lavoro dei doganieri.

Chiesta la massima pena per Wolfgang Abel e Marco Furlan

«Uccidevano come antidoto alla noia dei week-end»

Il pm: due ergastoli per Ludwig

Il giudice Pavone riconosce la seminfermità mentale - Ma le aggravanti prevalgono - «Il nazismo non c'entra, era tutto e solo un tragico gioco» - Continua l'assenza degli imputati

VERONA — Ergastolo per Wolfgang Abel e Marco Furlan in un'ovvero per Ludwig. Sono certamente seminfermi di mente, ma le aggravanti prevalgono per gli autori di una catena di omicidi e stragi, di delitti gratuiti senza un movente apparente, delitti di riempimento della noia del fine settimana. Ecco qui le conclusioni della requisitoria del pm Francesco Pavone, del ore di due ore in due giorni, in una Corte d'assise semivuota di pubblico Furlan ed Abel non lo sentono, non sono venuti neanche per le ultime battute del processo. Pare che non torneranno dopo l'incriminazione, neanche per sentire le arringhe dei loro difensori, che iniziano venerdì. Nella requisitoria il pm Pavone ha seguito una strada semplice attribuire ad Abel e Furlan solo omicidi e stragi per cui vi siano prove o indizi consistenti, assolverli da altri, che pure Ludwig ha rivendicato Assoluzione per insufficienza di prova, di omicidi, per l'omicidio del cameriere omolesuale padovano Luciano Stefane e per il rogo di S. Giorgio a Verona. Ma quel che resta basta ed avanza condanna piena per il primo omicidio rivendicato da Ludwig, quello del nomade Guerrino Spinelli bruciato vivo a Verona il 28 agosto '77 (l'unico per il quale è giudicato solo Abel, essendo Furlan all'epoca minorante), per i successivi assassinii di un tossicodipendente a Venezia, di una prostituta a Vicenza, di tre fidi a Vicenza o Trento, per le stragi del cinema Eros a Milano e della discoteca Liverpool a Monaco di Baviera, per la strage (tentata ma furono catturati, e da allora Ludwig scomparso, e sempre concludono con la frase «Gott mit uns» per il pm Pavone, invece, «Ludwig è forse un'etichetta, sembra tutto un tragico gioco che prendi in giro i morti ed i vivi». In Ludwig, aggiunge il giudice, «del nazismo mancano tutti i presupposti. Nessuna delle organizzazioni naziste offrì immagini di puritanesimo». Ed in questo concorda col giudice istruttore Sammiti, che già a suo tempo, aveva negato ogni radice «politica» alle gesta di Ludwig, considerando che mai il nazismo aveva avuto come vittime del «diversi» (prost tute omolesuali, zingari, ecc.) il che, come ricostruzione, appare piuttosto traballante, poiché zingari ed omolesuali furono certamente tra gli obiettivi privilegiati del nazismo. E vero che tutti i delitti di Ludwig sono stati commessi di sabato o domenica. Forse non lo è che siamo soltanto «delitti di riempimento della noia del fine settimana».



VERONA — Marco Furlan (a sinistra) e Wolfgang Abel durante il processo

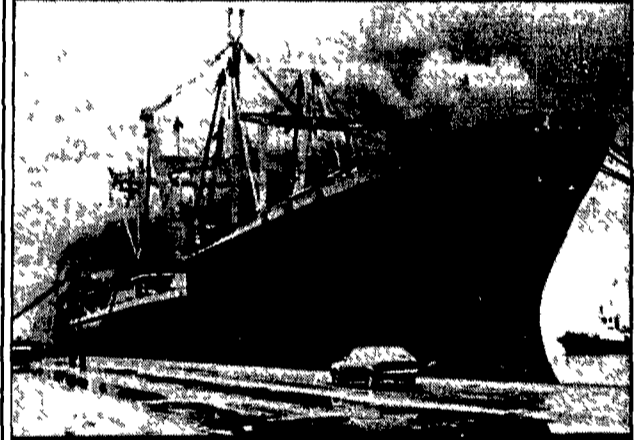
Violentarono turista in caserma: oggi processo

MILANO — Inizia questa mattina, davanti alla prima sezione penale del tribunale di Monza, il processo a cinque carabinieri di Lentate sul Seveso accusati di aver violentato la notte del 16 gennaio una turista inglese. Luca De Meo, Mario Grimaldo e Franco Monti, questi i nomi dei tre militi imputati, sono accusati di concorso in violenza carnale plurigravata e di concorso in abuso inonominato in atti d'ufficio. Quasi sicuramente l'udienza sarà un rinvio. Gli avvocati chiederanno i termini della difesa, non tanto per studiare le carte processuali, quanto per impostare un'arguzia sufficientemente argomentata. I fatti sono accertati la notte del 16 gennaio tre carabinieri hanno avuto rapporti sessuali con una turista inglese fermata per un normale controllo dei documenti e accompagnata in caserma a Lentate sul Seveso. Diverse le versioni dell'accaduto: mi hanno minacciato, volevano farmi passare dai guai, mi hanno costretto alla violenza. Dicono i carabinieri: l'abbiamo accompagnata in caserma, abbiamo parlato familiarmente in sala e offerta spontaneamente. A chi chiede: L'accusa sta dalla parte della turista, che fornisce un quadro d'insieme dell'episodio senz'altro più credibile.

Un mercantile israeliano a fuoco nel porto di Trieste

Una nave in fiamme, l'equipaggio si getta in mare

I marinai sono stati tutti tratti in salvo - Il pronto intervento dei vigili ha evitato che l'incendio arrivasse al deposito armi



TRIESTE — Il mercantile israeliano «Hadar» in fiamme

TRIESTE — È durata l'intera giornata la lotta contro le fiamme che hanno gravemente danneggiato il mercantile israeliano «Hadar» ancorato nel porto di Trieste. In serata le fiamme non erano state completamente domate e il lavoro sarà ancora lungo e difficile perché, come ha detto il dirigente dei vigili del fuoco di Trieste Ing. Lagalla «su una nave non si sa mai quello che si trova». Circa le cause dell'incendio gli organi responsabili si esprimeranno solo quando questo sarà completamente vinto. Quella più probabile appare un cortocircuito, ma non viene scartata nessuna ipotesi, neppure quella di un attentato. L'allarme è stato dato qualche minuto prima delle 7.30. L'incendio è scoppiato violentissimo ed improvvisamente nella zona poppiera occupata dalle cabine dell'equipaggio. 36 persone di diverse nazionalità, Marinal, ufficiali e loro parenti colti di sorpresa non hanno fatto in tempo a scendere a terra ed hanno cercato scampo scavalcando le murate e lasciandosi andare nelle gelide acque del golfo. Sono stati immediatamente soccorsi, due marinai sono stati ricoverati all'ospedale per misura precauzionale. L'intervento dei mezzi di soccorso è stato pronto e massiccio. All'opera di spegnimento hanno partecipato una sessantina di pompieri con 14 automezzi e due motobarche, nonché quattro rimorchiatori. L'incendio si è sviluppato in modo furioso, con colonne di fumo densissimo alte centinaia di metri e un calore insopportabile che hanno reso estremamente difficoltoso il lavoro delle squadre di soccorso. Il mercantile incendiato è stato aggredito da terra e dal mare, sulle fiamme che da poppa stavano estendendosi con il pericolo di intaccare anche la sala macchine (semi allagata) e il deposito carburante (con circa 400 tonnellate di olio pesante) sono state rovesciate decine di tonnellate di acqua e di schiumogeno. Il considerevole volume d'acqua uscito dagli idranti del pompieri ha provocato l'inclinamento della nave su un fianco. Il pronto intervento dei vigili ha evitato che le fiamme raggiungessero il deposito armi che, in base a una legge di Tel Aviv, esiste su ogni mercantile battente bandiera israeliana. La motonave «Hadar» è lunga 161 metri e ha una stazza lorda di 12 mila tonnellate. Costruita nel 1973 era adibita al trasporto sulla rotta Trieste-Haifa-Accord. Era giunta domenica nel nostro porto con un carico di 4 mila tonnellate di agrumi scaricati al moio quinto. Nella serata di martedì si era trasferita al moio settimo del Porto Nuovo dove ieri avrebbe dovuto iniziare il carico di un centinaio di contenitori destinati ai porti israeliani. Ieri mattina il drammatico incendio che per fortuna non ha provocato vittime, danneggiando però in modo grave il mercantile.

Dalla nostra redazione NAPOLI — La Democrazia Cristiana gli deve duecentocinquantaquattro milioni. Una bella cifra che Vincenzo Coda intende intascare al più presto. Così, dopo aver fatto pigriare e vendere all'asta l'intero arredamento della sede provinciale della Dc sudoccidentale, l'ostinato creditore ha avviato la procedura giudiziaria nei confronti di ogni singolo componente del comitato provinciale del partito. Rischiando il pignoramento dei propri beni, tra gli altri, il ministro Antonio Di Pietro, il vice segretario nazionale Enzo Scotti, il leader della cosiddetta Arangelo Lobianco, l'on. Paolo Cirino Pomicino presidente della commissione bilancio della Camera, il presidente della Regione Campania Antonio Fantini. «Questa volta l'ufficiale giudiziario — spiega l'avvocato Giuseppe Vittorio Lagani che assiste il signor Vincenzo Coda — anziché recarsi nuovamente nella sede della Dc ormai spogliata, buserà direttamente alla porta dei maggiori esponenti del partito di maggioranza relativa per sequestrare i loro beni personali e soddisfare così le ragioni del mio cliente. Ma chi è quest'uomo che osa sfidare apertamente uomini

anche i beni di Gava Napoli, Dc all'asta per pagare dipendente Antonio Gava tanto potenti? Vincenzo Coda è un pensionato di 89 anni, cristiano dei quali spesi alle dipendenze della Democrazia Cristiana. Del comitato provinciale della Dc, infatti, era l'autista, a disposizione quotidianamente per l'intera giornata. Da quando è andato in pensione, e in causa col partito che per tanti anni ha servito prima dal pretore nel 1960 poi dal tribunale di Napoli si è visto riconoscere il diritto al pagamento di 255 milioni come competenze di lavoro arretrate, interessi, svalutazione e spese legali. Quei soldi però, la Dc napoletana non glieli ha mai versati. Lo scorso mese di settembre l'ex dipendente, assistito dall'avv. Lagani ha ottenuto il pignoramento di tutte le cose che si trovavano nella sede della Dc in via De Gasperi. macchine da scrivere, fotocopia, poltrone, scrivanie, armadi. Il tutto per un valore di 26 milioni, all'asta però ne ha ricavato soltanto dieci, regolarmente incassati. Deve avere ancora 245 milioni. Due incontri con gli amministratori per giungere ad una transazione sono andati a vuoto. A questo punto l'intraprendente nonagenario non è restato altro che rivalersi nei confronti dei dirigenti democristiani.

L'incontro tra Chiaromonte e Staino smentisce i profeti di una frattura tra l'Unità e il settimanale satirico

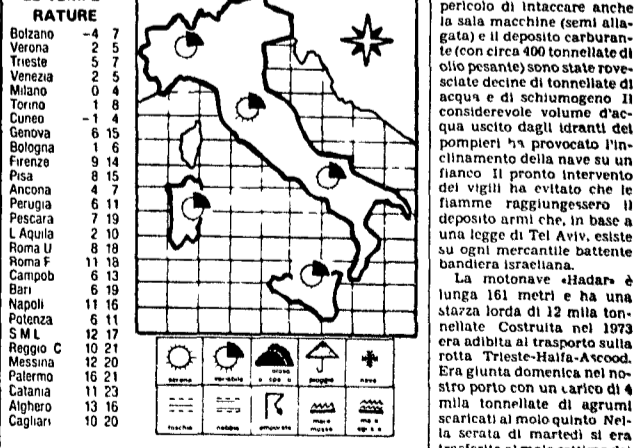
La sai una novità? Lunedì esce Tango...

ROMA — «Se Natta ha risolto il caso del "Natiango", chi risolverà il secondo caso "Tango"?» Alla domanda che si poneva ieri mattina, Sandro Medici sul «manifesto» (e non era certo il solo tra i giornali italiani) hanno risposto — nel corso stesso della giornata — Gerardo Chiaromonte e Sergio Staino. Due ideatori di andare a colazione insieme. «Com'è andata? C'è stato il chiarimento? Il direttore dell'Unità — rispondendo ieri pomeriggio a domande del Tg2 di «Canale 5» — ha innanzitutto ironizzato sull'infamia che è stata data, da una parte della stampa italiana, all'annuncio del suo incontro con Staino (quasi che si trattasse dell'appuntamento tra due capi di Stato). La verità — ha aggiunto Chiaromonte — è che, ferme restando le nostre divergenze sull'ultimo numero di «Tango» abbiamo discusso sul modo di continuare una collaborazione a cui teniamo entrambi. I questioni dell'autono-



mi? «Da parte mia — ha risposto Chiaromonte — ho insistito molto che l'autonomia di «Tango» — che va rispettata — non solo non può comportare ovviamente, alcuna limitazione del mio diritto di giudizio e di critica e delle mie prerogative di direttore dell'Unità, ma può essere sfruttata e inquadrata in un comune sentire su temi fondamentali di una comune battaglia per la democrazia, per la libertà e il rinnovamento della cultura, per un costume più elevato e più libero della convivenza civile del nostro popolo. Abbiamo anche convenuto — ha concluso Chiaromonte — che per approfondire questi temi, è necessario uno scambio di vedute più continuo che non sia limitato a noi due ma che coinvolga i redattori dell'Unità e di «Tango». E Staino che ne pensa? Anche l'autore di Bobo e direttore del settimanale satirico più diffuso in Italia ha avuto ieri il suo bel da fare per rispondere a giornali radio e televisioni. Il suo «pensiero compiuto» sembra, comunque, ben riassunto in un'intervista dell'agenzia Italia. «Nel incontro con Chiaromonte — dice Staino — sono stati riconfermati tutti i principi di indipendenza e di autonomia su cui è nata e va avanti questa esperienza di «Tango». Da parte del direttore dell'Unità è stato nuovamente sottolineato il totale dissenso da gran parte dell'ultimo numero che lo ho continuato però a difendere ed è su queste reciproche posizioni che si è deciso di continuare comunque come prima». Nessuna proposta da parte di Chiaromonte, di un «codice di autoregolamentazione». Fortunatamente non ribadisce il direttore di «Tango» aggiungendo che la posizione assunta da Chiaromonte sull'ultimo numero del settimanale satirico è stata dettata dal fatto che «si prescinde da Guttuso sono stati colpiti in modo pesante sentimenti delicati di un lar-

Il tempo



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato essenzialmente da aria fredda di origine continentale che interessa principalmente le regioni settentrionali ed aria calda ed umida di origine mediterranea che interessa principalmente le regioni centrali e quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane c'è irregolarmente nuvoloso con alternanza di limitate zone di sereno. La nuvolosità sarà più consistente sulle regioni settentrionali, ma anche al Centro e al Sud si potranno avere addensamenti a carattere temporaneo. Temperature senza notevoli variazioni. S.I.R.I.O. Silvano Goruppi

In aula alla Camera è finita a insulti tra i partiti della maggioranza Disaccordo sul condono, si rinvia Niente sfratti per studi, librerie e caffè

Introdotte nuove norme per impedire che nei centri storici locali di interesse storico siano sostituiti dai «fast-food» La proroga è prevista per nove mesi in genere e per un anno nel caso degli alberghi - Gli emendamenti del Pci

ROMA — La proroga di 9 mesi per gli sfratti a negozi, laboratori artigianali ed esercizi alberghieri, è stata estesa — ieri alla Camera — agli studi professionali e alle sedi di organizzazioni politiche, sindacali, culturali e sportive. Non possono più essere sfrattati, e non solo per 9 mesi, ma a tempo indeterminato, gli artisti che occupano studi in cui sono alloggiati i tutelati dal ministero dei Beni culturali. Inoltre, per i tipici locali a licenza addibiti da 20 anni a studi artistici (pittori, scultori, ceramisti, architetti, ecc.) la destinazione d'uso non potrà essere cambiata e sarà quindi tutelata. L'emendamento presentato dal Pci è passato a scrutinio segreto dopo l'illustrazione di Nicolini, responsabile della sezione Beni culturali del Pci. Seppure con l'opposizione del governo, il Parlamento ha dato facoltà ai Comuni di modificare le «tabelle morceologiche» per impedire la trasformazione ed il degrado dei centri storici con l'inclusione dei fast-food al posto di librerie, antiche farmacie e caffè storici.

ROMA — Per i contrasti nel pentapartito è saltato ieri alla Camera il voto sulle modifiche alla legge di condono edilizio. Sono volate parole grosse. Il socialista Piermartini relatore sul provvedimento ha parlato di «massimalismi e ostilità» in seno alla maggioranza. Liberali, socialdemocratici e repubblicani hanno minacciato di votare contro. Comunque, la votazione sulla conversione del decreto è stata spostata a questa sera.

Che cosa è avvenuto? I cinque non hanno raggiunto l'intesa e la discussione in aula è iniziata soltanto alle 19 dopo una lunghissima riunione del comitato del nuovo nella commissione Lavori pubblici. Non è stata trovata una soluzione unitaria, in particolare sulla vicenda dell'estensione della sanatoria agli interventi abusivi realizzati dall'ottobre '83 al marzo '85, non previsti dalla legge.

La questione era già stata accantonata, dopo che in aula il relatore socialista Piermartini aveva preannunciato una propria proposta. La maggioranza si è spaccata. Pdsi e Pri, assenti i liberali, avevano annunciato la propria contrarietà. Emmei Cupelli aveva addirittura annunciato il voto contrario del Pri.

Senza un'intesa si è giunti in aula, dove il dibattito si è focalizzato sulla possibilità di un'ulteriore proroga della presentazione delle domande di sanatoria. I termini, infatti, sono scaduti il 31 dicembre scorso e chi presenta l'istanza entro il 31 marzo dovrà pagare il doppio dell'obbligazione (per le infrazioni della prima fascia passa da 30.000 lire al metro quadro a 72.000 lire).

Il Pci — ha sostenuto Franco Sapia — è d'accordo sulla necessità di prorogare i tempi fino alla fine di marzo. Anche Colomba per la Sinistra indipendente ha chiesto la proroga per le domande perché con il decreto si sono introdotte nuove norme e procedure. La proroga — non deve prevedere ulteriori soprattassi, il cui onere è già arrivato al 21%. Collegato alla questione della proroga è stato affrontato il problema del silenzio-assenso per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale: si profila anche su questo un contrasto tra governo e maggioranza. Il governo aveva già presentato sulla questione un emendamento al proprio decreto con il quale si attribuiva la competenza per i pareri sulle aree vincolate. Il Tar del Lazio, invece, con una sentenza ha attribuito la competenza alle Regioni.



Omicidio assessore del Pri, il pm chiede due ergastoli

LECCO — La condanna all'ergastolo per l'ex consigliere comunale repubblicano di Nardò (Lecce) Giovanni Antonio Spagnolo e per Giuseppe Cosimo Durante è stata chiesta dal pubblico ministero, Giuseppe Giannuzzi, a conclusione della requisitoria nel processo per l'uccisione di Renata Fonte, assessore Pri alla Pubblica Istruzione di Nardò, compiuta nella notte tra il 31 marzo ed il primo aprile 1984. Spagnolo (che subentrò alla Fontana nell'incarico di assessore) e Durante sono ritenuti dagli inquirenti il mandante e l'esecutore materiale dell'omicidio. Il pm ha chiesto inoltre 22 anni di reclusione per Mario Cesari e 24 anni ciascuno per Marcello My e Pantaleo Sequestro che — secondo l'accusa — con complici diversi hanno preso parte all'uccisione. Il pubblico ministero ha ripiegato le accuse processuali di maggior rilievo sostenendo che l'omicidio «politico» ma un'uccisione «mafiosa» (secondo i magistrati inquirenti, infatti, la donna sarebbe stata uccisa per essersi opposta ad una grossa speculazione edilizia sulla costa neretina). A proposito di Spagnolo, Giannuzzi ha rilevato che «non possono esserci dubbi sulla sua veste di mandante anche se non sarebbe stato il solo ad avere voluto la morte di Renata Fonte».

Oggi a Roma i funerali del compagno Raparelli

Boldrini, Vetere e Cavalieri ricordano lo scomparso

Si svolgeranno oggi (alle 15) presso la federazione del Pci di Roma) i funerali del compagno Franco Raparelli, morto l'altra sera dopo una lunga malattia. La funzione funebre sarà tenuta da Arrigo Boldrini, Ugo Vetere e Luigi Cavalieri.

Strage di Brescia, un teste afferma: «Riconobbi Buzzi»

BRESCIA — «Due minuti prima della strage ho visto un uomo che vestiva un giubbotto grigio. Era appoggiato con un braccio al cestino dove è scoppiata la bomba. Secondo me quello era Ermanno Buzzi», questa la dichiarazione che ha mosso l'attenzione di ieri al processo per la strage di piazza della Loggia. A farla è stato Liberto Dell'Altagi, di 42 anni, operaio, rimasto gravemente ferito il 28 maggio 1974. Una testimonianza oggi del tutto inaspettata. «Il giorno dopo la strage, quando ero in ospedale — ha detto Dell'Altagi — raccontai tutto a un vicecommissario di polizia. Poi, in un certo momento, quando fui dimesso dall'ospedale, venni chiesto spiegazioni. Una volta fuori dall'ospedale venni convocato in questura e qui mi fecero vedere 700 fotografie: fra queste riconobbi l'uomo che avevo visto quella mattina in piazza della Loggia. Non sapevo chi fosse, l'ho scoperto qualche anno dopo quando sui giornali ho visto la sua foto perché era stato ucciso nel carcere di Novara». Buzzi, socialista bresciano con molti collegamenti con la malavita organizzata, era stato condannato all'ergastolo nel processo di primo grado, come autore materiale della strage di piazza della Loggia. La sentenza d'appello aveva assolto tutti gli imputati e aveva di fatto bocciato l'ipotesi che a mettere la bomba fosse stato Buzzi.

Riapertura Caorso, dure proteste del Pci e della Fgci contro Zanone

PIACENZA — L'annuncio del ministro dell'Industria, Valerio Zanone, della riapertura della centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) (che dovrebbe tornare a riprendere la produzione di energia dalla prossima settimana dopo una pausa cominciata il 25 ottobre) è stato duramente criticato dalle organizzazioni locali. Il sindaco di Caorso, Enrico Fanfani, e il presidente della commissione consultiva degli esperti per la centrale, Pier Luigi Filippi, entrambi comunisti, hanno inviato al ministro telegrammi di protesta, nei quali chiedono che «la centrale resti in letargo fino a quando non sarà data risposta alle richieste sollevate a più voci in provincia di Piacenza». Il sindaco ha annunciato iniziative a «salvaguardia della popolazione» se la centrale dovesse riaprire. La federazione piacentina del Pci parla — in un comunicato — di «golpe di Zanone a Caorso» e sostiene che è stata «disattesa la verifica straordinaria sul funzionamento e la sicurezza della centrale, anche in relazione al problema dello smaltimento delle scorie e dei rifiuti solidi». «In attesa di un «netto dissenso» sul riavvio della centrale nucleare di Caorso è stato espresso anche dalla Fgci in un ordine del giorno votato dalla direzione nazionale.

Per i tre milioni di diabetici servizi più qualificati

ROMA — Gli ammalati di diabete mellito (circa 3 milioni di cittadini) d'ora in avanti saranno maggiormente tutelati alla luce di un decreto ministeriale che prevede la tutela dei diritti civili. Lo dispone una legge, approvata ieri mattina in sede deliberante dalla commissione Sanità della Camera, che è la risultante di un progetto comunista (primo firmatario Aldo Pastore) e di uno democristiano. Con la legge, si stabiliscono le seguenti misure: 1) tutte le Regioni sono obbligate a predisporre piani sanitari progettati di prevenzione e di diagnosi precoce della malattia; 2) a fine anno stanziati 5 miliardi 600 milioni per il 1987 e 8 miliardi annuali nel successivo biennio per la creazione e il potenziamento dei presidi sanitari; 3) tutti i diabetici avranno diritto alla esenzione dal ticket sia sui farmaci che sugli esami di laboratorio; e alla concessione gratuita di siringhe; 4) sono abolite tutte le norme di legge, tuttora vigenti, che rendono difficile l'accesso dei giovani diabetici al lavoro ed alla pratica sportiva.

Ancora polemiche su Guttuso per una lettera da Parigi

ROMA — Con una lettera spedita l'altro giorno da Parigi a due quotidiani, Giampiero Dotti, nipote di Mimmo Guttuso, la moglie di un artista, chiede di «far luce» sui sorprendenti avvenimenti degli ultimi quattro mesi. Dotti si scaglia poi, in contrasto con le stesse dichiarazioni che il fratello prof. Andrea Dotti aveva fatto dopo la morte di Guttuso, contro le «persone moralmente e culturalmente indegne dell'onore di raccogliere l'eredità artistica e culturale di Guttuso». Ieri sera, l'avvocato Carlo Pescatori che rappresenta, appunto, Giampiero Dotti, ha rilasciato una dichiarazione nella quale dice: «Se risulterà che la volontà di Guttuso è stata rispettata per intero non ci sarà alcun problema, ma al momento sussistono dubbi pesanti che ciò sia avvenuto». Il legale ha poi aggiunto che Giampiero Dotti si è riservato di affidare al suo studio il mandato per chiarire le circostanze della procedura di adozione di Fabio Carapezza.

Lezioni di Ricoeur a Napoli sulla filosofia del diritto di Hegel

NAPOLI — È iniziato martedì, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, in Palazzo Serra di Cassano, a Napoli, un ciclo di seminari del professor Paul Ricoeur de l'Université de Paris sulla filosofia del diritto di Hegel. Le ultime lezioni si svolgeranno con il seguente calendario: «Il posto della politica nella moralità concreta e i limiti della razionalità politica», venerdì. «Significato attuale della filosofia del diritto di Hegel». I seminari cominceranno alle ore 17.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 29 gennaio alle ore 9.

Manifestazioni

OGGI — G. Chiarant, Brescia; G. Pellicani, Palermo; U. Ranieri e V. Mezza, Napoli (Stella). A. Alberici, Trieste

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco della principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio 28 Torino (Faenzi), 4 febbraio: Siena (Faenzi), Ancona (Gravano), 5 Bologna (Gravano), Massa Carrara (Faenzi), 6-7: Milano (Borghini, Beardi), 8: La Spezia (Faenzi), 10: Parma (Faenzi), 12: Livorno, (Beardi)

Conferenza edilizia pubblica

In preparazione della Conferenza nazionale sull'edilizia pubblica che si terrà a Milano alla fine di febbraio, è convocata a Roma per martedì 3 febbraio alle ore 15, presso la Direzione del Pci, la riunione dei responsabili di settore.

Vertice interlocutorio di maggioranza a piazza Navona

Canone Rai, l'aumento sarà di 140 miliardi? Netto «no» del Pci. Si decide anche su pubblicità e nomine

ROMA — A metà riunione sono rimasti anche al buio perché nella zona c'è stato un breve black-out. Si è tenuto poi un vertice incredibile del vertice di maggioranza — impegnato inutilmente a trovare un compromesso su aumento del canone, aumento del tetto pubblicitario e nomine — si è svolto ieri pomeriggio una dura battaglia. Alle 18 di ieri, quando i protagonisti del vertice hanno abbandonato piazza Navona alla spicciolata, la situazione era la seguente: la Rai — attraverso il presidente Manca e il direttore generale Agnes — ha chiesto 220 miliardi di entrate in più per il 1987; la Dc preme per un canone di almeno 200-240 miliardi del canone, 60 con la pubblicità; Pci e laici vogliono ridurre la quota di pubblicità (40 miliardi) lasciando, magari, ignorato la riunione della sottocommissione parlamentare (la presidenza proprio Cassola) che doveva discutere della pubblicità (tanto erano già d'accordo di vederla a piazza Navona) e la seduta è durata non più di mezz'ora. Quanto è bastato, però, all'on. Queiroli per spiegare la posizione del Pci: rettifico l'intesa del novembre scorso tra Rai e Fgci sul tetto pubblicitario, ma inascondendo che i proventi (22 miliardi e 400 milioni) da sponsorizzazioni (e la maggioranza pare aver accettato questa ipotesi); nessun aumento del canone; inoltre: se la parte di chi vuole evitare agli utenti un salasso eccessivo. In una cosa la maggioranza sembra solida: nell'andarsene a casa per Roma a tenere vertici, saltando bellamente le sedi istituzionali. Ieri ha in pratica,



ROMA — A metà riunione sono rimasti anche al buio perché nella zona c'è stato un breve black-out. Si è tenuto poi un vertice incredibile del vertice di maggioranza — impegnato inutilmente a trovare un compromesso su aumento del canone, aumento del tetto pubblicitario e nomine — si è svolto ieri pomeriggio una dura battaglia. Alle 18 di ieri, quando i protagonisti del vertice hanno abbandonato piazza Navona alla spicciolata, la situazione era la seguente: la Rai — attraverso il presidente Manca e il direttore generale Agnes — ha chiesto 220 miliardi di entrate in più per il 1987; la Dc preme per un canone di almeno 200-240 miliardi del canone, 60 con la pubblicità; Pci e laici vogliono ridurre la quota di pubblicità (40 miliardi) lasciando, magari,

L'avvocata Garofalo: «Motivi pretestuosi»

Maxiprocesso, Rita Dalla Chiesa revoca il mandato ad un legale

Dalla nostra redazione PALERMO — Rita Dalla Chiesa, la figlia del prefetto Carlo Alberto assassinato a Palermo il 3 settembre '82, ha revocato il mandato a uno dei suoi due avvocati, l'avvocata Carla Garofalo che fin dall'inizio del «maxi» processo a Cosa Nostra aveva fatto parte del collegio di difesa dei familiari. Rita Dalla Chiesa ha preso questa decisione alla fine dell'86, ma la notizia è trapelata soltanto ieri. La figlia del generale assassinato ha indirizzato una lettera all'avvocato

Venti deputati fra cui Belluscio (nelle liste P2)

Nominata la commissione d'inchiesta sulle stragi

ROMA — Si è costituita la commissione monocratica d'inchiesta sulle stragi. Ne fanno parte venti deputati, è presieduta dall'on. Gerardo Bianco (Dc). In un anno di tempo dovrà condurre un'indagine «politica» (ma con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria) sul perché non si sia riusciti ad appurare la verità sulle stragi che dal 1980 insanguinano l'Italia, sui motivi delle difficoltà dei giudici, delle deviazioni e dei coinvolgimenti di apparati istituzionali, della sostanziale impunità degli esecutori e così via.

Drammatica denuncia dell'arcivescovo Aurelio Sorrentino che ha parlato di mafia

Reggio violenta: niente Congresso eucaristico?

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Si potrà veramente svolgere a Reggio, come deciso da tempo, il Congresso Eucaristico Nazionale, oppure l'attacco della mafia ed i suoi condizionamenti potrebbero consigliare di rimettere in discussione la scelta della città sede per il più importante avvenimento della Chiesa italiana? L'interrogativo ha posto in una omelia ai giornalisti, lo stesso capo della Chiesa reggina, l'arcivescovo Aurelio Sorrentino, che ha così lanciato un drammatico allarme sulle condizioni di eccezionale gravità in cui vive la città più violenta d'Italia. «È dolorosamente che devo constatare — ha detto l'alto prelato — che neppure l'evento straordinario del Congresso Eucaristico Nazionale, che ci impegna nello studio dell'Eucaristia come sacramento di unità, riesce ad incidere nel tessuto della nostra comunità civile. Invece di raccogliere l'invito all'unità, alla solidarietà, alla concordia, al superamento delle fazioni, si acuiscono i contrasti, si approfondiscono i dissensi, si inaspriscono i rapporti tra le classi sociali. Io mi pongo addirittura il problema se è opportuno celebrare il Congresso».

Calabria: più di mille forestali in visita di solidarietà alla giunta

CATANZARO — Sono arrivati da tutta la Calabria in più di mille per mettere in chiaro che i forestali non si sono divisi e sono uniti. È stata sottoposta la giunta regionale di sinistra lo scorso lunedì — quando 140 persone, assunte come forestali ma che forestali non sono, hanno impedito agli assessori di uscire dal palazzo della Giunta, fino a provocare fateraggi e cinque contusi — non c'entrano nulla. Nella sede della Giunta non c'era nessun salone che il potesse contenere, per cui l'assemblea si è svolta all'esterno con gli assessori Politano, Oliverio e Di Marco.

Calabria: più di mille forestali in visita di solidarietà alla giunta

Un delegato forestale ha rivendicato rigore e fermezza nell'azione di risanamento intrapresa dalla Giunta. Successivamente, una delegazione ha incontrato il presidente Principe e l'assessore all'Agricoltura Oliverio il quale ha sottolineato

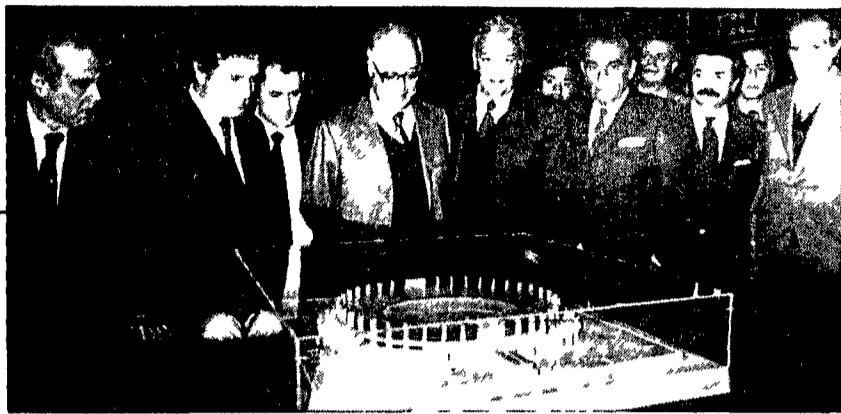
Claudio Notari

Aldo Varano

Il progetto-Viola per un impianto da centomila posti

Il mega stadio... Boom o boomerang per Roma?

ROMA — Cominciamo da lui, l'allenatore che ha regalato lo scudetto 1981 ai tifosi romani: Niki Liedholm da due stagioni in maglia rossonera al Milan. Che ne pensa del progetto del patron romanista Dino Viola che vuole costruire un stadio nuovo da 103 mila posti alla Magliana un quartiere ad ovest della capitale? «L'idea è ottima», se ne parla sin da allora dall'anno dello scudetto quando non si sapeva ancora che i campionati mondiali sarebbero arrivati in Italia. L'Olimpico è un buon stadio ma la tv, abituata per il pubblico a un altro campo, costerà un anello superiore alle gradinate per ingrandirlo mi sembra errato», stacciamo il morchia il nono appuntamento troppo imminente con stipendi esorbitanti, lo stadio nelle migliori condizioni possibili, altrimenti è preferibile stare a casa davanti alla tv. Ma lei, se si realizzasse questo impianto ci tornerebbe



ROMA — Il sindaco Signorello e rappresentanti della giunta capitolina con il presidente della Roma Viola alla presentazione del progetto del megastadio

a lavorare dentro? «Non possiamo parlare di questo adesso. Ora sono qui a Milano e basta». Così con Liedholm entrano subito nel vivo delle opinioni che abbiamo raccolto in merito ad un progetto che sta dividendo la città. Un progetto che in dubbiamente cerca di pescare nel sorbatoio dei consensi dei tifosi. Ma che ha risolto non solo sportivi e un megastadio da centinaia di miliardi che interessa i finanziatori del Nord e costruttori politici ed altri. E che indubbiamente se realizzato darà il via ad una colossale opera di riqualificazione edilizia e ad una modifica forte di futuri assetti urbanistici di Roma. «Se se la tengano l'ambizione dei mondiali di Evangelisti e di Forcella giornalista e consigliere comunale capitolino è dipendente... Il megastadio è il progetto parafante dalla mentalità palazzinaria degli anni 50

che specula sui tifosi. E una storia allucinante, ma prima o poi dovrà arrivare in consiglio comunale e lì dovranno spiegare i signori della giunta perché la si tira fuori adesso e questa storia e quali interessi soddisfa?». A quelli di chi vuole seguire il calcio comodamente seduto al coperto magari assieme alla famiglia e ciò che pensa Giampiero Boniperti presidente della Juventus interessato molto da vicino alla vicenda dato che anche a Torino la querelle sulla costruzione o meno di un nuovo impianto è ben viva. «L'Olimpico mi piace moltissimo», sostiene Boniperti — «ha bisogno però di qualche ammodernamento ma solo per seguirvi le altre discipline sportive». Per il calcio è necessario uno stadio apposta come quello di Barcellona. Nella città spagnola che ospiterà le prossime Olimpiadi se ne sta costruendo uno di

Liedholm e Boniperti favorevoli Montezemolo: «Tribune comode o gli spettatori restano a casa» Forcella e Asor Rosa: una follia No di Cederna, ni di Ajmonino Andreotti polemizza con l'Unità

Nicola Signorello e assessori faranno prevalere questa scelta sulle altre (in discussione c'è anche l'ampliamento dell'Olimpico del vecchio stadio). Comunque dovranno decidere in merito entro e non oltre il 10 febbraio. Questa la data fissata definitivamente dal ministro allo Sport Raffaele Cappria e dal Com. Usa di Montezemolo presidente del Comitato olimpico locale «proprietario» dei giochi del 1990 preposto a organizzare e vigilare a controllare che tutto sia pronto per quella data. «Ma c'è una certezza che il mondo del calcio è tutto da rinnovare. Il futuro di questo sport e televisivo», dice — «e questo le società devono tenerlo presente e non ostinarsi a fare valutazioni a prendere decisioni con lottica della difesa della propria mensola data in differita dalla tv. C'è un calo di spettatori e questo è un dato perché il calcio non piace più ma anche perché è scomodo muoversi da casa due ore e mezzo prima della partita per andare allo stadio, impazzire per trovare un parcheggio bagnato e piove, perdere il posto se si va al gabinetto. Se si ha a disposizione solo uno stadio per farci tutto meglio restare a casa». Il presidente del Col ovviamente non può dire di più. Chi si dice invece stupefatto di quanto sta accadendo in corso alla vicenda dei mondiali di calcio è Alberto Asor Rosa consigliere nelle file del Pci. «Ancora una volta siamo di fronte ad un modello classico di comportamento di chi vuole nascondere i problemi più spinosi dietro megaimprese scarsamente rilevanti per la vita civile della città». «Però», dice alla Magliana? È il provocatorio interrogativo che arriva da Carlo Ajmonino urbanista ed ex assessore al centro storico capitolino. «Voglio però fare due premesse», dice. «Ancora una volta osservo che questa città è carente di strutture sportive e culturali. E ancora una volta si affrontano problemi di grossa portata senza programmazione alcuna. Facciamo il confronto con Barcellona che in vista delle Olimpiadi ha avviato concorsi internazionali per realizzare le sue strutture sportive. Invece qui continua a prevalere l'idea del Italia che è brava e intelligente e che improvvisa sempre. Devo anche aggiungere — ed è la seconda premessa — che mi fa impressione la spesa prevista per il megastadio quando con quei quattrini si potrebbero realizzare o migliorare tante altre cose. Ciò detto non sono contrario in via di principio al progetto di Viola ad ovest della città alla Magliana, nonostante il piano regolatore preveda lo sviluppo ad est». La provocazione di Ajmonino non è stata raccolta da Antonio Cederna. Italia Nostra che dice no al progetto di Viola. «Perché non si tratta solo di uno stadio ma di un insediamento urbanistico che stravolge gli indirizzi di sviluppo previsti per Roma. Perché così si darebbe la stura a fenomeni di speculazione sui terreni circostanti. E perché manderebbe a monte se realizzato il progetto per il parco del Tevere con gravi conseguenze anche per quello del Litorale. Insomma il progetto di Viola è un progetto di sviluppo della città a macchia di olio fuori da un'idea generale di programmazione urbanistica».

Rosanna Lampugnani

È al via la legge (riveduta e corretta) per i giacimenti culturali

1200 miliardi per garantire la tutela del patrimonio culturale e lavoro

ROMA — «Giacimenti culturali», atto II Riveduta e corretta dagli emendamenti del Pci e della Sinistra indipendente la «piattaforma» del ministro Gianni De Michelis è giunta alla seconda edizione. Nella finanziaria di quest'anno sono 1200 miliardi accantonati per i progetti che vogliono abbinare tutela e conoscenza del patrimonio culturale a nuova occupazione. Erano 2000 in partenza, ma 900 sono stati assegnati direttamente al ministero dei Beni culturali. Per quanto riguarda i 1200 miliardi, 400 serviranno a rifinanziare i progetti già approvati che sono rimasti senza copertura economica, gli altri verranno erogati seguendo le nuove regole del gioco. (Possiamo immaginare il braccio di ferro che un simile compromesso ha richiesto.) Ora è previsto un intervento diretto del ministero dei Beni culturali, il quale indica alle imprese interessate quali sono gli argomenti e le scosse sulle quali lavorare. Inoltre si stabilisce che una parte dei fondi impegnati nel progetto vadano a interventi di restauro. Purché la cifra non superi il 40% della spesa totale. La formula inventata da De Michelis, infatti, era molto più semplice, quasi semplicistica e scavalcava completamente il ministero dei Beni culturali. Il ministro faceva appello alle imprese che lavoravano nell'edilizia, in via di solito a elaborare progetti di catalogazione del patrimonio artistico che prevedessero anche un certo numero di occupati per tre anni. Questi progetti una volta approvati da una commissione diventavano operativi. Senza criteri, senza guida culturale, le idee più disparate sono piovute sul tavolo della commissione elaborate dalle imprese più varie. Ora sono state stipulate 37 convenzioni che vanno a costituire la base della selezione delle torri medievali di Roma (8 miliardi e mezzo) al catalogo dei beni librari (40 miliardi), alla ricerca sulle testimonianze ebraiche (6 miliardi) e così via. Ci saranno 97 occupati in più per tre anni, il 62% dei quali nel Sud. «Questi sono i primi ragazzi che trovano un lavoro grazie a un'iniziativa del governo», ha commentato De Michelis che si è mostrato molto risentito per le critiche piovute da ogni parte sul suo progetto — un'iniziativa che si distingue anche per la sua certezza. Decisa nel febbraio '86, è ora in attuazione. Roba da governo asburgico? Intanto, innamorato dello slogan sta per tagliare il nastro a un altro progetto simile quello dei «giacimenti ambientali» per i quali sono previsti tremila miliardi di spesa e l'occupazione (sempre a termine) per 20 mila persone in tre anni. Gullotti, invece, è rimasto abbottanatosissimo sull'uso che farà di questi 900 miliardi. Ma, da quel poco che si è potuto capire, sembra voglia impegnarli nel sistema museale, uno dei primi temi eticanti nel piano quinquennale elaborato dal ministro. Avremo finalmente musei con autonomia finanziaria, non più uffici decentrali del ministero, ma luoghi dove «produce» cultura. Sembra la strada che il ministro vuole imboccare. Gullotti ha disegnato un quadro catastrofico della situazione, ricordando inoltre che il 60% del nostro patrimonio è in mano ai privati i quali non possono, e spesso non vogliono, tutelarlo. Probabilmente alludeva alla necessità di qualche altra convenzione. Invece, per sfuggire alle accuse di disprezzo a vuoto (oppure in ciente), i fondi straordinari che arrivano al ministero Gullotti ha previsto che i 200 miliardi dei «giacimenti» verranno utilizzati per «progetti integrati, seriamente funzionali».

Rosanna Lampugnani

Martide Passa

Approvata dal pentapartito

La nuova legge non piace ai ricercatori

Continua lo sciopero nelle università - Respinti gli emendamenti del Pci

ROMA — Ha fatto un primo passo avanti la legge per i ricercatori universitari, certo però senza provocare entusiasmi in questa affollata categoria di studiosi tuttora. La legge approvata l'altra notte al Senato dal pentapartito (ora dovrà discutere alla Camera) la fossilizza infatti in un ruolo di seconda categoria con stipendi esorbitanti. Il testo approvato prevede che i ricercatori nei primi quattro anni di carriera svolgano un'attività di assistenza didattica ma siano esclusi dalle commissioni d'esame e dall'insegnamento vero e proprio (anche se oggi la loro opera è spesso essenziale per lo svolgimento dei corsi universitari e degli esami). Inoltre una sorta di licenziamento dopo cinque anni, un trattamento economico largamente inferiore a quello dei docenti, nessuno abbozzo naturale nella carriera di professore associato e ordinario come sarebbe logico e come chiedono non solo gli stessi ricercatori (che per questo sono da martedì in sciopero e lo resteranno sino a martedì prossimo) ma i docenti universitari hanno accettato di scendere in lotta insieme ai ricercatori contro questo testo di legge. E come, in una serie di emendamenti, ha chiesto il Pci i comunisti, in particolare, chiedevano che ai ricercatori venisse riconosciuto il diritto di partecipare a pieno titolo agli organi collegiali di gestione dell'università.



Oggi alla Camera riprende il dibattito sul «pacchetto»

Un'altra soluzione pasticciata per la questione sudtirolese?

Svp, Dc e Psi in Parlamento con una proposta che minimizza i problemi reali - Documento unitario di Pci, Alternativi, Pri e Pli - Il gioco delle parti tra Magnago e i suoi alleati

Dal nostro inviato
BOLZANO — «Una brutta vigilia, mentre qui a Bolzano riusciamo finalmente a vincere il grande addio a Roma si rischia di congelare ancora una volta la questione sudtirolese con una soluzione pasticciata che prende pericolosamente le distanze dai problemi reali di questo territorio» è una grande opportunità storica — spiegano i comunisti di Bolzano — viene lasciata morire tra le righe di quella proposta di «bozza di risoluzione» redatta nel palazzo della Provincia, a tempo quasi scaduto, dalle forze politiche che dividono le responsabilità di governo in Sud Tirolo: Svp, Dc e Psi. Arrivano a Bolzano con quel documento in mano e sostiene la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica della capitale sudtirolese, se il Parlamento che proprio oggi deve affrontare la chiusura del dibattito sul «pacchetto» accetterà l'impostazione «marcottizzata» di quella bozza, si farà un passo indietro gravido di grigie conseguenze. «Non saiva nessuno il fatto che si sta trattato di un partito difficile», racconta Galilei segretario della federazione bolzano, «è un concetto alla svelta tanto per vincere l'imbarazzo in cui la maggioranza di governo era precipitata dopo la presentazione di un documento largamente unitario sottoscritto da noi dagli Alternativi dal Pri e dal Pli». Le cose stanno proprio così. 12 ore prima della bozza di governo si era positivamente concluso un lavoro prezioso al quale avevano partecipato non solo i quattro firmatari ma anche i parlamentari del Pci. I comunisti di Bolzano si sono tuffati in una pozzanghera di buone intenzioni autonomistiche e di problemi appena citati. «Come si fa — dice il deputato comunista Ferrandi — a non spendere una sola parola su una delle questioni fondamentali che il Parlamento deve affrontare quella del bilinguismo alla quale è decisamente legata la costruzione di una società polietnica funzionante non solo sotto il profilo istituzionale?». Si fa, basta non accennare nelle raccomandazioni rivolte al governo alla urgenza di una scuola in grado di formare cittadini plurilingue il documento delle opposizioni. Centri il problema impegnando tra l'altro il governo ad

introdurre l'insegnamento del tedesco nelle scuole moderne, si blandamente richiamato al «bilinguismo». E il censimento? Su quel duro argomento che ha fatto piangere i giuristi e sudtirolesi per degli anni, Svp, Dc e Psi passano la spugna accennando al riconoscimento degli alloggi, chiudendo per l'ennesima volta la porta in faccia ad una realtà sociale discretamente nuova, per alcuni imbarazzante per quanto riguarda i tre partiti, per altri, per il gruppo di lingua tedesca o per quello di lingua italiana per poter conservare i diritti civili. «Chiudere le contraddizioni in una scatola», commenta Grazia Barbiero, consigliere provinciale comunista, «ridurre la complessità e la ricchezza del fenomeno sudtirolese lo vogliono o meno, questo è l'obiettivo verso cui stanno puntando basta leggere come ha trattato la proporzionalità lo strumento al quale viene affidato, giustamente, il compito di riequilibrare la distribuzione delle risorse pubbliche tra cittadini di lingua italiana — privilegiati dal fascismo — e cittadini di lingua tedesca. Ma non è questo il problema dalle opposizioni, ma alla sua norma di attuazione vengono da queste ultime apportati degli accorgimenti che ne renderebbero l'applicazione più duttile e flessibile evitando le durezze che hanno permesso alla Svp e alla Dc di gettare nelle braccia dei fascisti una valanga di voti «incassati». Se la «mano» modesta programmata quasi, il rialzo in Parlamento fatto il giorno con la Corte Costituzionale, il giorno che il Parlamento allega alla proporzionalità. Ma il punto in cui il documento odora di più di pasticcio andato a male è quello riservato all'uso della lingua nelle aule dei tribunali. «Questi — accusa Ferrandi — stanno consigliando al governo di tirar fuori dal cassetto una norma alla quale Magnago tiene moltissimo ma della quale si sa che è inattuabile. Il bilinguismo è perfettamente concepibile», processi monolingue per i cittadini di lingua tedesca, mono lingue per quelli di lingua italiana. «Tanto — sembrano sussurrare Dc e Psi — una volta entrata in vigore, la norma farà i conti con la Corte Costituzionale». Cerco che queste cose le sa anche Magnago così come sa che questo documento si colloca ad un livello di consapevolezza dei problemi ben al di sotto di quello proprio da lui cercato e onorato nell'intervista rilasciata all'Unità, sia nel recente confronto sulle novità di Magnago, sia nel suo intervento. Forse si attende di verificare la funzionalità di un gioco al quale il presidente del Sud Tirolo è affezionato tanto quanto alcuni partiti di governo italiani. Si parte da Bolzano con una «mano» modesta programmata quasi, il rialzo in Parlamento dove Magnago potrà raccogliere la carta di Moruzzi che colata nei confronti degli inattendibili «italiani» e soprattutto la Dc, quella della difesa della italianità maltrattata.

Toni Jop

Il segretario del movimento era stato discriminato dal consiglio d'istituto del «Galvani» di Bologna

Vince la contro-assemblea aperta all'Arci gay

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Al mattino gli studenti con grande senso di maturità vincono alla grande una battaglia di libertà e di tolleranza nel pomeriggio la Democrazia cristiana faendosi evidentemente paladina degli «scottisti» dei settori cioè meno aperti e tolleranti di Bologna? si fa promotore di una iniziativa che ha del clamoroso ha chiesto le dimissioni dell'assessore comunale alla Sanità perché avrebbe utilizzato la propria carica per creare interferenze in un organismo istituzionale e per un'attività di tutto autonomia. Gli organismi

oggetto del contendere sono il Consiglio di Istituto di una scuola superiore di Bologna, il liceo classico «Galvani» e il Comune. Nella circostanza rappresentata dall'assessore alla Sanità Mauro Moruzzi. Sullo sfondo il problema dell'Aids. Il voto contrario a maggioranza del Consiglio di Istituto alla partecipazione del segretario nazionale dell'Arci gay, Franco Grillini ad un'assemblea convocata dal comitato studentesco per discutere della sindrome di immunodeficienza acquisita. Grillini non può partecipare, era fatta la mozione ne addotta in quanto non in possesso di competenze formali sull'ar-

gomento dal momento che non è un virologo né un medico né un operatore sanitario pubblico. Una discriminazione evidente un palese gesto di intolleranza. Al contrario un problema di competenza è specifico sull'Aids. Le reazioni alla decisione del Consiglio di Istituto non si erano fatte attendere. Si erano di hiarati non disposti ad avallare la esclusione del segretario dell'Arci gay, i due «esperti» invitati sia l'assessore alla Sanità sia il professor Antonio Fajoli, coordinatore della commissione che a livello comunale sta attuando il programma anti Aids. Musco a parte

dell'amministrazione comunale di Bologna. La vicenda era finita perfino in Parlamento con una interrogazione dell'onorevole Franco Piro del Psi. Sia Piro sia il assessore Moruzzi avevano pubblicamente ricordato l'attività dell'Arci gay e in particolare di Franco Grillini quale uno degli ispiratori più intelligenti e competenti delle campagne anti Aids. Il primo a Bologna poi per il resto del paese fin dal 1984 il presidente dell'«Arci» l'altro lei cercando di mettere una pezza, aveva provato a giustificare il voto del Consiglio di Istituto. «Non c'è stato in formato — ha detto — del l'attività svolta da Grillini il campo della lotta all'Aids». Ieri mattina l'assemblea degli studenti del «Galvani» in un cinema parrocchiale cittadino. La sala è piena di studenti. I comunisti di Arci gay e il professor Fajoli sono in sala. Prima dell'inizio dei lavori Luca Enriquez della lista di sinistra presenta tutte le di un qualsiasi altro modo. Fajoli è il unico che non si muove. «L'Arci gay è un'attività di lotta all'Aids. Il Ccn s'è diviso in due. C'è chi vorrebbe deciso? Credo che non avrebbe avuto a che obiettare. Allora sorge il so-

grande maggioranza. Si abbandona il cinema parrocchiale e si trasferisce in un altro cinema più spazioso. Si riempirà l'assemblea andrà avanti per più di tre ore. Parleranno Moruzzi il professor Fajoli e Franco Grillini. Nel pomeriggio due consiglieri comunali della Dc presenteranno un'interpellanza al sindaco Renzo Imbeni. Tra le richieste quella di valutare «se non ritenga più utile per la città accettare le dimissioni di Moruzzi» appunto di aver utilizzato la carica di assessore per creare interferenze ecc. Il sindaco Imbeni non ha potuto rispondere. Ieri pomeriggio proprio insieme all'assessore Moruzzi, era a Roma dal ministro Donat Cattin per illustrare il piano anti Aids messo a punto dal comune di Bologna.

Franco De Felice

Matilde Passa

FILIPPINE

Positivo sbocco della drammatica vicenda dopo una giornata trascorsa in un clima di incertezza

Manila, e ora i golpisti trattano Il capo dei ribelli dal governo Interrotte le azioni militari

All'alba (a notte in Italia) il consigliere del presidente annuncia: «Il colonnello Canlas ha accettato di recarsi a discutere con il ministro della Difesa» - Non è passata la linea dura

Dal nostro inviato MANILA - Finalmente dopo una intera notte trascorsa in una attesa di negoziati di azioni militari impennate su lanci ripetuti di lacrimogeni, la misteriosa vicenda di Canale 7 sembra avviarsi a conclusione Alle 5 del mattino il generale José Magno, consigliere militare del presidente, si presenta a noi giornalisti ancora assai più inquieto degli sbarramenti delle truppe che circondano l'edificio, e annuncia: «Il colonnello Canlas ha accettato di recarsi al ministero della Difesa per discutere con il ministro della Difesa...»

solidati ribelli avrebbe lasciato all'alba (ora locale) la stazione televisiva Gli ammutinati sarebbero saliti su un autobus, seguito da alcune vetture, e sarebbero stati condotti al Quartier Generale. È il movimentato epilogo di una giornata trascorsa quasi interamente in un clima di calma quasi irrealistica. Nessuna notizia su operazioni militari, militari e civili favorevoli all'ex presidente Marcos nel nord del paese, dopo le allarmanti notizie diffuse nella notte dallo stesso Ramos. Si sa soltanto che l'aeroporto di Laoag, città natale di Marcos, è chiuso al traffico. Si conferma che i parenti, amici e leader politici vicini al ex dittatore sono fuggiti in località della provincia di Ilocos, tradizionale roccaforte di Marcos. Tra loro, oltre alla madre di Marcos, c'è certamente Arturo Pimenton, che nel 1972 fu il primo a unirci negli ultimi tempi il delitto e che già nel luglio scorso tentò di rovesciare il governo di Cory Aquino.

vecchi amici e compagni d'armi, ma si erano lasciati con un nulla di fatto. Ramos, che si diceva, erano essersi riuniti in una riunione di emergenza. «Gli uomini che sono con Canlas sfruttano sentimenti comuni ai militari (anticomunismo), ma in realtà hanno un disegno politico». Per tutta la giornata si attende l'arrivo di una presa di posizione del governo, ma apparentemente per la Aquino è sufficiente l'atteggiamento preso il giorno prima e le disposizioni date ai militari per risolvere in un modo o nell'altro la vicenda con le armi o con il negoziato. Ma senza più perdonare e lasciare liberi i responsabili come è accaduto dopo gli altri falliti colpi dei mesi scorsi. Il governo americano ha preso, almeno a livello ufficiale, una posizione precisa, riassunta nelle parole del portavoce dell'ambasciata Usa a Manila: «Pieno e inequivoco sostegno al governo di Cory Aquino».

MANILA - Truppe filippine prendono posizione davanti alle sedi di canale sette dove erano essersi riuniti i rivoltosi. Sotto, una donna si disperava per il marito che sta nella sede televisiva



se in qualche momento a migliaia. Nella rivoluzione di febbraio il potere popolare poteva contare su centinaia di migliaia di persone. Il perimetro di Canale 7, teatro il giorno prima di scontri e salsolate tra sostenitori di Marcos e della Aquino, era interamente sgombrato. Militari e polizia controllavano ogni via di accesso. Anche i giornalisti potevano arrivare solo fino al vertice della recinzione a forma triangolare dell'edificio della stazione televisiva. E tuttavia in un momento di disattenzione un gruppo di giornalisti filippini e giapponesi è riuscito a entrare. Da quel momento sono diventati ostaggi. Impossibile uscire. Cala il buio. Si sparge la notizia di un ultimatum per le ore 21. Migliaia di soldati ora circondano l'edificio. Ci sono rampartamenti, militari del Cap Com (Comando metropolitano), marines, questi ultimi in

abiti civili per non essere confusi con i marines ribelli. Ci sono a decine jeep, camionette, autotreno munito di idranti, riflettori, lanciagranate, lanciagranate, mitragliatrici. Poco dopo un colpo di scena dall'interno riescono per la prima volta a mettere in funzione gli impianti radio, ma la trasmissione è debole, disturbata. Subito, come se il timore che l'emittente entrata in funzione avesse accelerato le decisioni, partono i lacrimogeni. Ne vengono lanciati sette contro e oltre le mura della stazione tv. Si aspetta una reazione ma il luogo rimane sprofondato a lungo nel silenzio e nel buio più spesso. Ogni tanto le autoblindo puntano i fari contro l'edificio e poi l'oscurità ritorna totale. Passa il tempo, gli sviluppi si susseguono come dello alibi fino al tentativo di trattative iniziato a mezzanotte e mezzo.

Gabriel Bertinetto

LIBANO

Liberato il mediatore Terry Waite?

Lo afferma a Londra la chiesa d'Inghilterra - Nessuna notizia degli altri ostaggi

BEIRUT - Uno spiraglio di speranza per le sorti del mediatore inglese Terry Waite. L'inviato dell'arcivescovo di Canterbury scomparso ormai da nove giorni in Libano? Parrebbe di sì, almeno secondo quanto annunciato nella notte la chiesa d'Inghilterra allo stesso arcivescovo. «L'inviato della chiesa anglicana in Libano Terry Waite è salvo - afferma la chiesa d'Inghilterra - e prosegue la sua missione tesa alla liberazione degli ostaggi stranieri rapiti a Beirut».

«Questa assicurazione - sostiene un comunicato della chiesa anglicana - sono state portate alla chiesa d'Inghilterra da dirigenti della comunità drusa che ospitano Waite durante la sua missione in Libano. Questi dirigenti hanno avuto ieri conversazioni con dirigenti della comunità sciita e hanno ora informato l'ufficio dell'arcivescovo a Londra che Waite proseguirà le sue conversazioni e tornerà dopo aver completato la sua missione». Alle apprensioni di Londra per la sorte dei rapiti si aggiungono quelle di Bonn. Il Consiglio dei ministri tedesco federale ieri ha discusso gli ultimi sviluppi del caso Cordes-Schmidt, i due cittadini tedeschi rapiti a Beirut per ottenere la liberazione di Mohammed Ali Hamadi, accusato di un dirottamento aereo nell'85 e arrestato il 13 gennaio scorso a Francoforte per possesso di esplosivo. Sul dibattito che si è articolato a seguito di una relazione in merito presentata dal ministro della Cancelleria Wolfgang Schäuble non si sono avute notizie. Bonn mantiene sulla vicenda il più rigoroso silenzio con la stampa. Nessuna conferma, né commenti ufficiali nemmeno sull'arresto, avvenuto lunedì sera a Francoforte di un fratello di Ali Hamadi, Al Abbas, e sulla successiva operazione di polizia avvenuta nella zona di Saarlouis, dove Al Abbas ha abitato per otto anni, che avrebbe portato al feroce di altri tre arabi e alla scoperta di un grosso deposito di armi, tra cui 20 litri di nitrate di metile, lo stesso esplosivo di cui Ali Hamadi è stato trovato in possesso all'aeroporto di Francoforte. Tra le varie ipotesi che si fanno a Bonn in questi giorni, anche alla luce degli ultimi arresti, è che il rapimento di Cordes e Schmidt non sia opera di un gruppo terroristico organizzato, ma di una «scheggia impazzita», appunto il clan familiare Hamadi. Pare inoltre che un terzo fratello sia un esponente di rilievo degli «Hezbollah» sciiti.

In Libano ieri centinaia di studenti hanno manifestato nel settore musulmano della città contro il recente rapimento di quattro docenti dell'Università americana. «Stop al rapimento» - era scritto sui loro cartelli - «abbiamo bisogno di istruzione». In mattinata un cittadino americano di cui non è stata resa nota l'identità era stato trasferito da Beirut Ovest a Beirut Est per evitare ulteriori sequestri. Infine «Al Fatah», la principale componente dell'Olp di Arafat, ieri ha annunciato che entro la serata i combattenti palestinesi avrebbero cominciato a ritirarsi dal villaggio di Maghazul, ad est di Sidone, che avevano occupato il 24 novembre scorso. L'evacuazione palestinese da villaggio strategico per la sua posizione di controllo della strada costiera nel Libano meridionale, era stata chiesta dall'Iran come precondizione per cominciare a negoziare la pace nella «guerra dei campi» tra sciiti e palestinesi.

KUWAIT Il vertice di fronte all'intransigenza iraniana che minaccia nuovi bombardamenti

Teheran: no alla mediazione islamica

La conferenza che si conclude oggi non è ancora andata al di là delle generiche condanne della guerra del Golfo - Fitto lavoro per il Medio Oriente - Assad incontra Gemayel - Duro discorso di Yasser Arafat

Dal nostro inviato KUWAIT - Il quinto vertice islamico di Città Kuwait, che doveva finire ieri ma i cui lavori sono stati prolungati alla giornata di oggi, passerà forse alla storia come il vertice delle «riconciliazioni» ovvero dei gesti di riconciliazione, se vogliamo attenerci a quel tanto di prudenza che la imprevedibilità delle cose mediorientali sempre consiglia. Dopo l'incontro di lunedì fra re Hussein e Arafat e l'abbraccio a sorpresa fra Mubarak e Assad, ieri c'è stato anche un colloquio fra il presidente siriano e il capo dello Stato libanese Amin Gemayel, dopo oltre un anno di «gielo e di contrasti» (da quanto la destra cristiana maronita aveva fatto fallire il piano di «normalizzazione» in Libano sponsorizzato da Damasco).

Si tratta, ovviamente, solo di primi passi, ma di passi importanti. Assad e Gemayel, è stato annunciato, terranno «fra breve» a Damasco un vertice vero e proprio, ad Amman potrebbe riunirsi a febbraio la commissione congiunta giordano-palestinese e fra Assad e Mubarak?

Il loro ingresso mano nella mano nell'aula della conferenza (che fonti ufficiali a Damasco hanno esortato a non sopravvivere, ma che al Cairo l'editorialista di «Al Akhbar» Musa Sadri ha definito una di quelle notizie «cui si stenta a credere») è stato certamente uno dei momenti chiave del vertice, come hanno dimostrato i successivi sviluppi e in particolare il nuovo incontro, questa volta a quattro occhi che i due hanno avuto nella notte. Ma andiamo con ordine.

Siria, ma è certo che i termini dell'equazione mediorientale da ieri sono cambiati, in una misura che solo le prossime settimane consentiranno di valutare. Tanto più se fosse vera la notizia riferita da fonti giornalistiche arabe che contatti segreti tra il Cairo e Damasco erano in corso fin dallo scorso ottobre. In questo quadro anche il leader palestinese Yasser Arafat, in un discorso peraltro assai duro, ha evitato da aspettarsi dalle conclusioni del vertice. Tutti hanno condannato la guerra e affermato la necessità di un cessate il fuoco al più presto, ma le uniche proposte fin qui presentate non appaiono di realizzazione immediata. Per ora sembra ai punti molto su una ripresa di iniziativa del segretario dell'Onu, che ha avuto una fitta serie di incontri bilaterali a margine del vertice (fra gli altri con re Fahd, Assad e l'emiro del Kuwait) e che è ripartito da qui ieri mattina.

Ma il vertice, ai pari dell'Onu, è sostanzialmente impotente di fronte all'intransigenza iraniana, ribadita ieri dal presidente del parlamento di Teheran Rafsanjani la guerra non finirà - ha dichiarato - finché resta al potere in Irak Saddam Hussein, l'offensiva iraniana è imminente, i bombardamenti sulla città saranno intensificati. Quasi mentre Rafsanjani parlava, l'aviazione iraniana con un razzo a lungo raggio bombardava l'importante isola petrolifera dell'isola di Larak, proprio sullo stretto di Hormuz davanti al porto di Bandar Khomeini. Anche una superpetroliera greca è stata attaccata ed incendiata da aerei iraniani a largo della costa iraniana. E intanto navali da guerra Usa, giunti presenti in quelle acque, hanno avuto dal Pentagono l'ordine di spingersi in profondità nel Golfo Persico «per esprimere l'appoggio degli Stati Uniti ai paesi amici della regione».

Giancarlo Lanutti

Brevi

Spagna: incidenti a Barcellona

BARCELONA - Violenti scontri tra polizia e studenti sono avvenuti ieri a Barcellona dove almeno 35 giovani sono stati arrestati e sei agenti sono rimasti feriti. Gli incidenti sono scoppiati al termine di una manifestazione che ha visto la partecipazione di diverse migliaia di giovani.

Polonia: governo annuncia aumenti dei prezzi

VARSAVIA - Il primo ministro polacco Zdzislaw Messner ha annunciato ieri davanti al parlamento importanti aumenti dei prezzi. Il principale comparto del piano del 87 sarà quello di razionalizzare l'economia.

Colloqui India-Pakistan

NEW DELHI - India e Pakistan si incontreranno sabato prossimo per colloqui formali che hanno l'obiettivo di risolvere la disputa di confine sorta tra i due Stati.

Ecuador: forse torturati i militari ribelli

QUITO - Gli 81 paracadutisti della forza aerea ecuadoriana che hanno partecipato alla ribellione dello scorso 16 gennaio e sequestrato il presidente Leon Febres Cordero, si trovano a disposizione del giudice penale a Quito e saranno sottoposti ad una visita medica. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce su torture a ribelli.

Svezia: inchiesta parlamentare per Palme

STOCOLMA - Il primo ministro socialdemocratico svedese Ingvar Carlsson ha annunciato ieri la creazione di una commissione di inchiesta parlamentare sulla morte di Olof Palme, avvenuta il 28 febbraio del '86 a Stoccolma. Lo si è appreso ieri da fonti ufficiali.

Rfg: esplosivo in casa di due libanesi

BONN - La polizia della Germania federale ha rinvenuto una grande quantità di esplosivo nella casa di due libanesi a Bonn, Mohammed Ali Hamadi e suo fratello Ali Abbas. I due fratelli arrestati nei giorni scorsi a Francoforte perché accusati di terrorismo.

Sri Lanka: 15 morti in un'imboscata

NEW DELHI - Quindici persone tra le quali sette agenti di uno speciale corpo di polizia sono morte nella Sri Lanka per un'imboscata tesa da guerriglieri tami nell'ambito della lotta che conducono per ottenere un loro territorio autonomo nel nord est dell'isola. L'imboscata è avvenuta vicino Batticaloa sulla costa orientale.

Da Cossiga il governatore di San Paolo

ROMA - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri al Quirinale il governatore dello Stato di San Paolo del Brasile Orestes Quercia.

GIAPPONE

Tokio, per il riarmo Nakasone sotto accusa

TOKIO - Con un gesto di sfida senza precedenti l'opposizione giapponese ha boicottato ieri il primo giorno di interrogazioni nella sessione parlamentare inaugurata lunedì 26 gennaio da un discorso programmatico del primo ministro Yasuhiro Nakasone. È la prima volta nel dopoguerra che i banchi del Parlamento rimangono vuoti all'inizio del dibattito a conferma del clima di battaglia senza quartiere dichiarato dall'opposizione contro gli aumenti delle spese militari e il progetto di riforma fiscale sostenuti da Nakasone. Socialisti socialdemocratici e comunisti hanno accusato il premier di aver deliberatamente ignorato nel discorso la questione della riforma e imposto indirettamente sui consumi contenuti nel progetto di riforma e hanno chiesto «spiegazioni supplementari» prima di cominciare le interrogazioni. La protesta investe anche il tema delle spese militari dove Nakasone ha infranto un «tabù» storico abolendo il limite del 1 per cento del prodotto nazionale lordo imposto dal governo nel 1976. La decisione ha sollevato violente polemiche perché giudicata come il segnale di un possibile ritorno al militarismo prebellico in violazione della costituzione pacifista entrata in vigore esattamente 40 anni fa.

FRANCIA

Rinviato a giudizio il libanese Abdallah

PARIGI - Georges Ibrahim Abdallah, presunto capo per l'Europa delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», sarà processato dalla Corte d'Assise di Parigi. La Chambre d'accusation (la sezione istruttoria della Corte d'appello) ha deciso infatti ieri il rinvio a giudizio di Abdallah con l'accusa di complicità in assassinio e tentato assassinio di tre diplomatici. L'addetto militare americano Charles Robert Ray (l'israeliano Yacov Barsimantov) e il console americano a Strasburgo Robert Onan Hamme sono sfuggiti all'agguato del 25 marzo del '81. Per complicità in assassinio in questi ultimi due attentati è stata

MEDIO ORIENTE

Da Mosca valutazione positiva per l'Italia

MOSCA - La proposta sovietica di creare un comitato preparatorio di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente è stata ripresa ieri da un commento dell'agenzia di stampa sovietica «Novosti», nel quale si esprime apprezzamento per la posizione italiana sui problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente in particolare. «Quando il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti esorta a non soffrire sul fuoco della discordia nel Mediterraneo», scrive il commentatore della «Novosti» Iduard Riatsvev - «vedo dietro questo appello il tentativo ragionevole del governo italiano di giungere alla normalizzazione della situazione in questa regione e soprattutto alla normalizzazione del fuochino di tensione mediorientale che influisce anche sulla situazione nel Mediterraneo. Da ciò emerge un approccio positivo - sostiene Riatsvev - che incoraggia tutte le parti interessate ad impegnarsi soprattutto a trovare dei punti di contatto per risolvere la crisi del Medio Oriente».

FRANCIA

Rinviato a giudizio il libanese Abdallah

PARIGI - Georges Ibrahim Abdallah, presunto capo per l'Europa delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», sarà processato dalla Corte d'Assise di Parigi. La Chambre d'accusation (la sezione istruttoria della Corte d'appello) ha deciso infatti ieri il rinvio a giudizio di Abdallah con l'accusa di complicità in assassinio e tentato assassinio di tre diplomatici. L'addetto militare americano Charles Robert Ray (l'israeliano Yacov Barsimantov) e il console americano a Strasburgo Robert Onan Hamme sono sfuggiti all'agguato del 25 marzo del '81. Per complicità in assassinio in questi ultimi due attentati è stata

MEDIO ORIENTE

Da Mosca valutazione positiva per l'Italia

MOSCA - La proposta sovietica di creare un comitato preparatorio di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente è stata ripresa ieri da un commento dell'agenzia di stampa sovietica «Novosti», nel quale si esprime apprezzamento per la posizione italiana sui problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente in particolare. «Quando il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti esorta a non soffrire sul fuoco della discordia nel Mediterraneo», scrive il commentatore della «Novosti» Iduard Riatsvev - «vedo dietro questo appello il tentativo ragionevole del governo italiano di giungere alla normalizzazione della situazione in questa regione e soprattutto alla normalizzazione del fuochino di tensione mediorientale che influisce anche sulla situazione nel Mediterraneo. Da ciò emerge un approccio positivo - sostiene Riatsvev - che incoraggia tutte le parti interessate ad impegnarsi soprattutto a trovare dei punti di contatto per risolvere la crisi del Medio Oriente».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA

Avviso di gara a licitazione privata per la fornitura di albumina umana. In esecuzione della deliberazione 45/1766/45/86 del 12/11/1986 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di albumina umana al 20% in flacone da ml. 50 per l'anno 1987 per un importo mensile presunto di Lit. 1.335.000.000.

FRANCO RAPARELLI. In memoria di Franco Raparelli, che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per la libertà e la democrazia. Franco Raparelli è stato un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per la libertà e la democrazia. Franco Raparelli è stato un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per la libertà e la democrazia.

Porto di Genova Avvio difficile del nuovo corso

All'alba sulla banchina - Ritardi, difficoltà, lacune, perdite di tempo dovuti ai diversi sistemi organizzativi - Evitare errori con leali trattative - Il rischio di una diminuzione della produttività

Dalla nostra redazione
GENOVA — C'è buio sulle calate ma è l'alba del nuovo giorno, il primo in cui entra in vigore la organizzazione del lavoro per il nuovo corso decretato dal presidente D'Alessandro, pensata da esperti di tecnica industriale, avversata dai portuali. Cosa succede? Alle 8.30 al molo vecchio sottobordo alla motonave panamense «Fuji Reeler», un vecchio cargo con equipaggio coreano non riuscito per un problema di congelata dall'Italia al Brasile arriva la squadra di portuali secondo le disposizioni del decreto. 15 uomini invece di 20 previsti nel vecchio modello. Manca anzitutto il coordinatore della compagnia. Per la verità lui — Giandomenico Tagliari — è venuto lo stesso per rendersi conto di cosa sarebbe successo ma ufficialmente non c'è. Il suo lavoro consisteva nel pianificare gli interventi delle squadre, prevedere il migliore disaccoppiamento degli uomini, fungere da collegamento con chi ha lasciato il lavoro, prevedere il tipo e la quantità di attrezzi da utilizzare. Tutto questo è venuto a mancare di colpo e la squadra entrante, invece di intraprendere subito a prendere tempo per chiedere cosa fare, verificare dove sistemare in silva la merce, come avvistare il carico, si è persa così quasi tutto il giorno, dice Tagliari. I sindacati minuziosamente tutte le cose che potevano essere pianificate prima e non essendo, sono state definite solo al momento.

Con ritardo però il lavoro vero e proprio iniziato quattro uomini a terra a sciorinare le merci congelate da un frigorifero, altri due a unire e mediare una gru, altri tre a bordo. Sulla nave gli altri 11 uomini, nove dei quali impegnati in frigoriferi a sistemare la merce. Quello della carne congelata è un traffico ripido, quello di recente al porto di Genova da un accordo speciale di cui è stata protagonista la Cgilv ha già garantito «tre» alloggi e tariffe concorrenziali. Si tratta di un lavoro molto duro (in opera in frigoriferi a 12 gradi spostando a mano grandi di bue e stamandoli come libri negli scaffali di una biblioteca) e non è un lavoro a due metri d'altezza) che gli uomini possono fare solo dandoci il loro contributo. Ora non vogliono fare il rischio di fare la stessa figura dei bovini. E anche il lavoro in silva è pagato, deve produttività. Ma gli altri dei soldi in tasca ai portuali. Tutto insomma spinge perché i lavori si avvii.

«Tutto dipende dalla trattativa che si deve aprire adesso. Noi siamo sempre dichiarati disponibili a un compromesso ragionevole sul merito, sui problemi concreti, andrò neami globalmente l'organizzazione del lavoro, e non con l'ottica, bada bene, del nostro interesse di compagnia, ma con quella della produttività del porto».

Il console: ora tutto sta nel negoziato

Dal nostro inviato
GENOVA — Paride Batini, 52 anni, è un uomo di mezza età, di cui la Compagnia unica la Compagnia, ma con quella della produttività del porto.



Così l'assemblea alla «chiamata» ha detto «sì» all'esperimento

Dalla nostra redazione
GENOVA — Giornata tesa ma tranquilla quella di ieri in porto. Il lavoro si è svolto regolarmente con le squadre ridotte, come previsto dai decreti ma anche con produttività più bassa. I giorni futuri quanto questo sia determinati dalle naturali difficoltà connesse ad un cambiamento di organizzazione che muta abitudini radicate da decenni e quanto invece da problemi reali, da affrontare e risolvere con opportune revisioni delle norme. Clima pesante sulla chiamata a San Benigno dove ieri mattina circolava una lettera anonima inviata a commercianti ed artigiani (chi avrà fornito le informazioni che venivano romane fatte dal viceconsole Fusaro) di utilizzare 27 uomini per spostare un container e di intascare un milione e 400 mila lire senza mai lavorare. Ignobili falsità che si inseriscono però in una campagna diretta a isolare i lavoratori. Alle 9.40 di ieri alcune migliaia di lavoratori — tutti i portuali ad eccezione di quelli impegnati nel turno di mattina — hanno ascoltato le informazioni che venivano romane fatte dal viceconsole Fusaro. Ai lavoratori Fusaro ha ripetuto che la Compagnia non accet-

NELLA FOTO: lavoratori portuali discutono sul accordo, nella sala chiamata

Ma loro vi stanno facendo delle proposte concrete. «Ci sono arrivate proposte e offerte di molti tipi, come se la Compagnia cercasse di contenerci noi non vogliamo niente che non ci spetti. Ma si sappia che nessuno deve pretendere di fare il lavoro che noi facciamo, e che sappiamo fare. Adesso tocca al sindacato darsi da fare, secondo gli impegni che ha assunto, e difendere le mansioni e i livelli salariali dei lavoratori portuali».

Un'altra domanda, forse la più difficile. Come pensate le prossime settimane di rimontare rispetto ai segni di isolamento e di incomprendimento nell'opinione pubblica dopo questa battaglia? Il console Batini su questo punto rivela tutta la tensione e l'ansietà che hanno accompagnato questo giorno: «L'Unità non deve dare troppo credito a questa fottocrazia del isolamento. Certo tutta l'altra stampa sta dalla parte di D'Alessandro, ma non è vero che tutta Genova è con lui. Abbiamo ricevuto anche un solido retto dai lavoratori e dalle fabbriche soprattutto. Ma le nostre ragioni le dimostreremo con i fatti e con il nostro lavoro di tutti i giorni come le formiche».

D'Alessandro: la Compagnia è essenziale

Dal nostro inviato
GENOVA — Anche Roberto D'Alessandro, il presidente del Consorzio del porto ha 52 anni, ma è stato chiamato tre anni fa, con un curriculum da manager, per risanare il porto in grave declino. Fu lui ad aprire con una dura requisitoria sul «Sole 24 ore» la stagione più calda di scontro con i portuali. Ora però vuole guardare avanti. «Non possiamo continuare a litigare seduti su quella che, se ci rimettiamo a lavorare, sarà una miniera d'oro per Genova. Dobbiamo riportare il discorso sugli obiettivi strategici. I nuovi grandi investimenti a Voltri e a Calata Sanità saranno pronti a mesi, non a anni, tra poco aumenteremo la capacità di container di 200.000 pezzi, il salto di qualità va fatto in fretta. Con le nuove tecnologie programmi i tempi diventano decisivi. Quindi occorre sperimentare da subito».

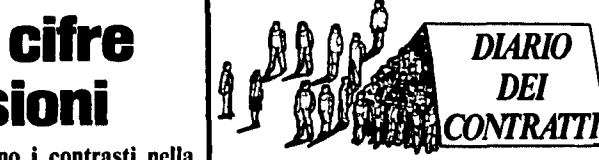
quanto loro, purché sia chiaro che si possono discutere tutti gli aspetti specifici, non certo l'impostazione di fondo. Ma torniamo al piano, nel quale noi prevediamo un ruolo essenziale per la Compagnia. Sappiamo bene che senza di lei il porto non funziona. Per questo prevediamo un suo ingresso al 25% come azionista nelle società operative. Dobbiamo riprendere poi subito anche con i due consiglieri della Compagnia il lavoro nell'ambito del Consorzio per migliorare i budget dell'87 e fare quelli dell'88. E cominciare a discutere se saranno disponibili, la possibilità di costruire una società operativa per la gestione diretta di una porzione di porto che sia a maggioranza della Compagnia».

È ancora una guerra di cifre sulla riforma delle pensioni

Riprende l'iter parlamentare del provvedimento - Ma perdurano i contrasti nella maggioranza - Tre punti fermi: gli autonomi, l'Inps e l'assistenza/previdenza

ROMA — La ripresa a Montecitorio del dibattito sulla riforma previdenziale ha ieri posto in evidenza, nella commissione Bilancio incaricata del parere sulle compatibilità finanziarie) la sostanziale concordanza del governo con la commissione speciale incaricata della riforma previdenziale dei lavoratori autonomi: 2) la riforma dell'Inps, 3) la separazione delle prestazioni assistenziali (da parte a carico dello Stato) da quelle previdenziali.

«Non avremo smentire quello che abbiamo detto: il nostro punto di vista è che l'accordo raggiunto è quello che è certo sono io per primo ad essere preoccupato per certi rilievi di cui si parla in questi giorni». Felice Mortillaro risponde così agli interrogatori in sospeso sulla riunione di stamane della giunta della Federmecanica. Non ci sono prese di posizione ufficiali ma è certo che la conclusione della vicenda contrattuale (sulla quale i lavoratori si pronunceranno con il referendum dal 16 al 19 febbraio) a una parte degli imprenditori meccanici proprio non è andata a genio. Oggi a rimproverare le polemiche in una imprudente mozione sono gli industriali lombardi a cominciare dai siderurgici. Nessuna nuova conferenza stampa è stato netto che le cifre circolate prima si riferivano anche ad altri anni.



Federmecanica, aria di fronda. Via Mortillaro?

Dal 16 al 19 febbraio referendum per i metalmeccanici - Tessili, trattative difficili

MILANO — «Non potremo smentire quello che abbiamo detto: il nostro punto di vista è che l'accordo raggiunto è quello che è certo sono io per primo ad essere preoccupato per certi rilievi di cui si parla in questi giorni». Felice Mortillaro risponde così agli interrogatori in sospeso sulla riunione di stamane della giunta della Federmecanica. Non ci sono prese di posizione ufficiali ma è certo che la conclusione della vicenda contrattuale (sulla quale i lavoratori si pronunceranno con il referendum dal 16 al 19 febbraio) a una parte degli imprenditori meccanici proprio non è andata a genio. Oggi a rimproverare le polemiche in una imprudente mozione sono gli industriali lombardi a cominciare dai siderurgici. Nessuna nuova conferenza stampa è stato netto che le cifre circolate prima si riferivano anche ad altri anni.

compagni bresciani che hanno chiamato alle urne i lavoratori dell'Om e della Falck a Vobarno per eleggere i rappresentanti sindacali della Uil. La Fiom viene accusata di soffocare le minoranze sindacali di cui la scelta di rottura. E così Fiom e Fim hanno organizzato all'Om il voto del 2302 votanti su 3000. Alla votazione Uil aveva votato in 700.

TESSILI, TRATTATIVE A RILENTO — La Federtessile in sulle vorrebbe ridimensionare la contrattazione articolata. Dicono gli imprenditori se proprio bisogna modificare il quadro di discussione in una soluzione per tutto il settore. La piattaforma del sindacato in fase puntava a contrattare il nuovo sistema di classificazione fabbrica per fabbrica azienda per azienda. Questo l'ostacolo più grosso alla trattativa. Ma ce ne sono altri (sala oltreoceco ecc.). Comunque sia le parti oggi tornano ad incontrarsi. E nelle intenzioni del sindacato il negoziato dovrebbe andare avanti ad oltranza. IL SINDACATO E LA FIAT — Lunedì primo incontro tra sindacati (con la presenza dei segretari confederali) e Fiat. All'ordine del giorno il delicato problema dell'armonizzazione delle condizioni di lavoro e normative dopo il passaggio dei lavoratori Alfa alle dipendenze del gruppo Agnelli. Sull'argomento ieri è intervenuto Giorgio Benvenuto leader della Uil. «Il sindacato — ha detto — ha interesse ad aiutare la Fiat nella sfida internazionale. Tra le due strade quella dello scontro e quella della collaborazione il sindacato deve scegliere la seconda». A qualcuno queste affermazioni sono sembrate un'eccessiva apertura di credito o che lo stesso Benvenuto ha poi corretto parzialmente il tiro. «Se il clima con la Fiat è cambiato il sindacato non si può accontentare solo di cortesie attenzioni. Ci vuole da parte Fiat una reale disponibilità a trattare».

Azienda Consorziale Trasporti di Reggio Emilia

Avviso di gara d'appalto
Costruzione del nuovo deposito autobus e officina della zona montana in Comune di Castelnuovo Monti. Importo a base d'asta L. 1.465.000.000. Aggiudicazione dei lavori a norma dell'art. 1 della legge 28 febbraio 1973 n. 14.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BARI

Comunicato
In ottemperanza a disposizioni di cui all'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, come modificata dall'art. 7 della legge 8 ottobre 1984 n. 687, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bari, Via Francesco Crispi n. 85/A, comunica che in base agli artt. 1 lett. d) e 4 della citata legge 14/1973 procederà all'appalto dei soprallavori di recupero finanziati in base alla legge 457/1976. IV Biennio a vere leggi per quelli in Bari Poggiofranco.

	Lotto	Importo a base d'asta
1 BARI S. PAOLO	7	L. 317.476.995
2 BARI S. PAOLO	8	L. 329.923.922
3 BARI S. PAOLO	9	L. 147.283.300
4 BARI RE DAVID	12	L. 137.388.672
5 BARI RE DAVID	13	L. 209.182.323
6 BARI POGGIOFRANCO	1	L. 233.898.000
7 BARI POGGIOFRANCO	2	L. 380.000.000
8 BARI POGGIOFRANCO	3	L. 168.200.000

avvisi economici

ALBERGO EL PILON (due stelle) Pozzetto di Fassa (Trentino) telefono 0462-4238. Stanze servizi cucina. Offerta settimana bianca 24/1 7/2 L. 210.000 8/2 15/3. Vaghi generali via Alghieri 9. B. 238.000 per persona pensione completa. Sconti per gruppi (11).

COMUNE DI CAULONIA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
Telefono (0964) 81 002

Avviso di gara

Si avvisa che sarà indetta da questo Comune una gara mediante licitazione invitata per la fornitura dei seguenti automezzi:

- una spazzatrice stradale
- una lavascassonetti
- una combinata da montare su Ns Fiat 682 n. 4 usato
- un microcompattatore idraulico.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 6 della legge 30/3/1981 n. 113 secondo il sistema dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 e art. 15 lett. a) della legge n. 113/1981 con aggiudicazione on the offer offrendo tenendo conto della comparazione dell'offerta per i mezzi nuovi e quelli della permuta per i seguenti mezzi usati:

- n. 2 autospazzatrici meccaniche
- n. 1 attrezzatura spurgo pozzi neri

La fornitura è finanziata con un mutuo di L. 395.000.000 concesso dalla Cassa DD PP.

Riscoperta il caso Mediobanca

Darida conferma: «Superati i vecchi patti»

Il ministro d'accordo con le scelte delle banche d'intesa nazionale che hanno deciso di disdire il sindacato... Respite le ipotesi di Enrico Cuccia

MILANO - Dopo averla esaminata con le opportune attenzioni... I dirigenti delle banche di interesse nazionale - Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma - hanno respinto, giudicandola «inaccettabile»...

La notizia, data ieri da «il sole 24 ore» è stata confermata dal ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida...

Il ministro d'accordo con le scelte delle banche d'intesa nazionale che hanno deciso di disdire il sindacato... Respite le ipotesi di Enrico Cuccia

Il patto di sindacato non si rinnova (e non è senza significato che lo si dica con tanto anticipo) che legasse in modo indissolubile i grandi privati (Agnelli, Pirelli e i loro amici)

Dario Venegoni

Domani nuove nomine bancarie

Ma rimarranno fuori dal pacchetto due istituti sardi per lo scontro tra Gorla e Regione - Probabilmente verrà rinviato anche il rinnovo dei vertici del Banco di Napoli

ROMA - Per la terza volta in tre mesi il Tesoro apre il libro delle nomine bancarie. Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio è stato ufficialmente convocato per domani mattina...

Il quadro bancario. Gli indirizzi del Parlamento saranno disastri, ma non sarà certo una novità in questa brutta pagina delle nomine...

Il discorso a spiegare senso e portata del mercato delle poltrone nelle banche. Tanto più gravi queste dichiarazioni perché fatte in replica a domande provocatorie circa il reale peso politico di Sanese...

Celebrati i quaranta anni della Cna

ROMA - La Cna ha commemorato i quaranta anni di esistenza... La riunione è stata presieduta da Zangheri e Borghini...

Il segretario generale ha detto che non possiamo permetterci di presentarci divisi al confronto con gli altri interlocutori...

G. F. P. d. M.

Sanese, o dello «stile» De alla Cassa di Rimini

ROMA - Per la Cassa di risparmio di Rimini non era giusto adottare la tattica del rinvio inconcludente. E allora che si fa il sottosegretario dell'Industria Nicola Sanese?

Non contenta Sanese, da impudente sottosegretario all'Industria, commercio e artigianato, chiede testualmente all'interrogatore: «Vogliamo andare a contare i soldi per commercio, artigianato e piccola industria arrivati da queste parti?»

Avolio accusa il governo «Trascura l'agricoltura»

Chernobyl, afta, calamità atmosferiche: tardano i rimborsi - 1986: anno nero per le campagne - Appello all'unità del mondo agricolo

ROMA - Un invito alle altre organizzazioni agrarie ad unirsi per difendere da attacchi concettuali, una critica al secondo governo Craxi che ha trascurato i problemi delle campagne...



Avolio accusa il governo «Trascura l'agricoltura»

profonde modifiche per riequilibrare gli interventi favorendo chi opera per il mercato e scoraggiando chi produce per l'ammasso...

Gildo Campesato

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3.174 con una variazione in ribasso dello 0,96%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 7.017 con una variazione negativa dello 0,94%...

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Alimentari e Agricoli

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Bancarie

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Chimici ed Idrocarburi

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Commercio

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Comunicazioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Elettrotecniche

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Finanziarie

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Industria

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Fondi

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Informazioni SIP agli utenti. PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1987. È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1987. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali...

Brevi. Cale il gasolio, aumenta l'elettricità. De Benedetti compra l'Olio Sasso. TORINO - Affare fatto la Banca (gruppo De Benedetti) ha acquistato la maggioranza assoluta del capitale della SP Sasso e farà la società di impianti leader nella produzione e commercializzazione di olio d'oliva. Telit: accordo implementato. ROMA - La trattativa tra Italtel e Telettra (gruppo Fiat) per la costituzione della Telit è ormai in dirittura d'arrivo...

Oro e monete. Denaro. Oro fino (per gr) 17.000. Argento (per kg) 237.750. Sterlina v. 4.200. Sterlina n. (p. 73) 128.000. Sterlina n. (p. 73) 127.000. I cambi. MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI. Dollaro USA 127,55 129,00. Franco svizzero 121,25 123,00. Franco francese 833,25 831,00. Franco belga 34,388 34,299. Sterlina inglese 1957,825 1978,55. Sterlina irlandese 1899,6 1889,2. Corona danese 167,195 167,300. Corona svedese 9,728 9,732. Dollaro can. 1487,25 1488,27. Ecu. 844,4 848,275. Yen giapponese 8,399 8,8. Franco svizzero 850,85 847,29. Sterlina inglese 101,37 101,062. Corona danese 167,065 167,37. Corona svedese 197,47 198,8. Franco svizzero 262,95 263,705. Escudo port. 20,8 21,126. Pesta spagnola 9,98 10,064.

OSpettura

«Per la gloria di Eduardo il grande», intitolò il suo articolo Jean-Pierre Léonardini, critico teatrale di *L'Humanité* (12/1/1987). È davvero sembra che la grandezza di Eduardo — e non solo del teatro ma del drammaturgo — stia finalmente per essere riconosciuta anche in Francia se all'Istituto italiano di cultura si vanno svolgendo vari affollati incontri a lui dedicati, con interventi di Strehler, Tullio, Muscetta, Bernard Dort e altri critici e teatranti italiani e francesi, con proiezioni di filmati di spettacoli e delle lezioni tenute all'Università di Roma (e benissimo curate da Paola Quarenghi che ha presentato a Parigi nel volume *Lezioni di Teatro* Torino, Einaudi 1986) e con l'ascolto di brani della versione della *Tempesta* da lui mirabilmente «recitata». Se contemporaneamente, il Piccolo Teatro rappresenta con successo *La Grande Magia* per la regia di Strehler. E se, infine (ma altri eventi si preparano) la bella compagnia del Théâtre d'Angers ha messo in scena a Parigi, in france-



Che cosa narra l'arte di Eduardo a un pubblico cosmopolita? Fra tante iniziative eduardiane a Parigi la più rivelatrice è la messinscena delle «Voci di dentro» ad opera del Théâtre d'Angers

François Lalande e Milena Vukotic in «Le voci di dentro» allestito al Théâtre de l'Est di Parigi. Accanto e in basso, due immagini di Eduardo De Filippo

recitazione degli attori, ognuno dei quali obbedisce ad una misura, anche gestuale, che sarebbe piaciuta a Eduardo con una rinuncia al facile effetto in favore di un approfondimento del personaggio. È vaiga per tutti l'esempio di una ammirabile Milena Vukotic, la cui rattenuta «italianità» diventa un sottile e nuovo strumento di indagine nella psicologia, di cui è qui svelata la complessità e ambiguità, di Rosa Ciammaruta.

In tal modo, non solo viene evitato il rischio di un impoverimento del testo ma di essa contrattano emergono, in questa luce parigina, le qualità più profonde e durature. Emerge, così, la straordinaria abilità tecnica dell'Eduardo drammaturgo, quella sapienza costruttiva appresa alla scuola del palcoscenico che non si affievolisce nemmeno in una commedia scritta in pochi giorni, quell'arte della «preparazione» che è necessaria al teatro e che s'accompagna, in lui, ad una fitta tessitura di interni richiami, e allusioni, e corrispondenze, che rivela la lettura assidua di Shakespeare ed emergono, con segno tanto netto quanto forte, i motivi centrali di un'opera che, com'è dell'Eduardo maggiore e più moderno, esprime col linguaggio della commedia un contenuto di verità e di illusione in cui per Eduardo la vita consiste (e che alimenta quello scambio tra vita e teatro) che è alla base della sua poetica, la saggia percezione dei nidi di vipere che si nascondono nel cuore umano, l'angoscia di fronte al gruppo di angoscia sociale e familiare (e per cui i membri della famiglia Cimmaruta prendono, come nel *Corvo di Clouzot*, ad accusarsi reciprocamente), l'immaginario delitto per poi unirsi nella decisione di assassinare Alberto Saporto).

Motivi legati alla condizione storica dell'Italia, e di una Napoli, appena uscite dalla «notte» del fascismo e della guerra (l'opera fu scritta nel 1948 ma anche e soprattutto motivi universali ai quali Eduardo conferisce una vita formale così completa e permanente, che può dunque prescindere, anche in un'altra lingua, da Eduardo, e da Napoli, e dall'Italia. In questo senso quella del gruppo di Angers è una lezione importante su come si possa, all'estero ma anche in Italia, affrontare il problema della messa in scena del teatro, un intervento di Luca De Filippo nel supplemento dedicato al *Messaggero* — 6/1/1987 — proprio al nuovo rapporto tra Eduardo e la Francia. Del resto, l'invenzione più felice, e più «napoletana», della commedia — lo zio Nicola Saporto — è l'incrocio di società e di cultura, e di comunicazione solo col nipote Alberto coi fuochi d'artificio — non ha, nello spettacolo parigino, il «contrasto» di folcloristico. È una immagine surreale che può, ricordare Chagall, fulmineamente collegando questo al testo, e in forma così contenuta, alle maggiori esperienze della cultura europea del Novecento. Per la gloria, appunto, di Eduardo il grande».

Ancora a proposito dell'anno mariano. Leggiamo al femminile questa figura così «mutilata»

Ma Maria non è una donna a metà



Masaccio, «Madonna col bambino e Sant'Anna» (part)

L'UNITÀ ha pubblicato, lo scorso 13 gennaio, un intervento di Igor Sibaldi sull'imminente anno mariano. Riflettendo su quanto poco sia positiva la figura di Maria, che pure personifica l'amore disinteressato, Sibaldi si augura che la Chiesa voglia presto annunciare un anno della giustizia. Ricorda, infatti, che uno dei comandamenti di Dio è «cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia».

È un parere che condividiamo, perché un anno della giustizia solleciterebbe tutti, donne e uomini, a riflettere sul termine «giustizia», ma anche sul termine «uguaglianza», un valore che non va mai disgiunto da «giustizia». E stimolerebbe soprattutto noi donne a ragionare sul termine «opportunità», che è strettamente collegato con «giustizia» e «uguaglianza» — muoverebbe, la nostra analisi, dall'acquisita coscienza dell'opportunità e neutralità del contratto sociale. Un «anno della giustizia» ci permetterebbe di esporre la nostra convinzione che giustizia ed uguaglianza non possono esistere finché non esisteranno le stesse opportunità per le donne e per gli uomini e finché il patto sociale sarà di segno maschile.

Tornando all'anno mariano Sibaldi sembra aderire alla tesi che vede in Maria e nella sua celebrazione la sottolineatura del valore dell'«amore», un amore naturale, profondo, acuto e prezioso per la Chiesa oggi, «questo amore mariano, tenero, disperato e cieco». «Maria di Nazareth — aggiunge —, colei che ama di un mite e avvolgente amore di giovane madre ebraica, colei che non capisce e non vuole capire quel suo figlio strano, che si oppone a tante cose che esistono».

Bene, sarà facile che questa sia la Maria che la Chiesa ci riproporrà nell'87, la Maria non solo della liturgia, ma anche della cultura maschile vincente (facciamo un po' un'eccezione sull'Unità), la Maria delle qualità negative: sottomissione, passività, recettività obbediente alla trascendenza del Dio maschile, purificata dalla sua femminilità fino al vincolo della verginità. Una cultura che, creando la Madonna e cancellando la donna, ha voluto cancellare e dimenticare le femminili virtù forti dell'attenzione e dell'ascolto del partecipante della sintesi e dell'iniziativa, la recettività libera di chi ha coscienza e autocoscienza in funzione di un rapporto paritario di relazione.

Si dà il caso che chi scrive sia una donna e si esprima con la coscienza della sua differenza (un uomo ragiona sempre come se il suo parere maschile dovesse avere valore universale). Proviamo dunque una lettura al femminile del Vangelo.

Incontriamo Maria alle nozze di Cana (Vangelo di Giovanni, II, 2-11), una lettura affascinante e poetica anche per chi non è credente, trent'anni dopo il «Magnificat», stupida testimonianza di una presa di coscienza (Vangelo di Luca, I, 47-55), nel momento in cui realizza la presenza di un bisogno concreto «Non hanno più vino», ad un pranzo di nozze! Muovendo da questo bisogno, superando le difficoltà del rapporto col difficile figlio, questo figlio maschio dalla parola dura («E chi importa a te e a me, donna?»), e testardamente perseverando nel suo progetto di provocare finalmente un gesto significativo di Gesù, Maria dà inizio alla predicazione ed alla vita pubblica del Cristo (che voglia di mettersi qui a ragionare anche sul rapporto Atena-Ulisse, archetipo fondamentale della cultura mediterranea).

L'intervento di Maria apre una rivoluzione di enorme portata (se non altro la fine della schiavitù nel mondo mediterraneo), che si abbatte sulle sue spalle di madre, donna che, sapendo, spinge il figlio sulla strada del sacrificio, per un bene generale, che trascende il rapporto madre-figlio.

Questa è la Maria e queste sono le qualità femminili, che noi donne leggiamo nel Vangelo di Luca e Giovanni, ma che la cultura maschile non ha mai voluto leggere. E che difficilmente leggerà l'anno mariano, essendo invece più che mai probabile che si proceda ad una sottolineatura della non divinità di Maria (come giustificare altrimenti l'esclusione della donna dalla carriera ecclesiastica e dalla gerarchia?), e, sia pure esaltando e invocando «pietas» di Maria («o clemens o pia») perché «in terceda» per noi, si voglia ancora una volta vincolare le donne e gli uomini credenti ad identificarsi nel solo dio uno e trino padre, figlio e spirito santo. Ha recentemente scritto il teologo Lucio Pintus «Maria mediatrice, perché rappresenta quell'elemento di continuità con l'uomo, che consente di percepire l'aspetto umano di Dio, di renderlo più vicino alla sua creatura, al di là della sua trascendenza».

Benevenga — dunque — l'anno mariano se offrirà l'occasione alle donne e agli uomini per una discussione ed una presa di coscienza del significato assunto dal simbolo di Maria nella cultura cattolica, un significato che travalicando i confini della religione, impronta di sé tutta la cultura latina

Da Napoli al Novecento

se, *Le voci di dentro* (Les Voix Intérieures) davanti ad un pubblico tanto numeroso quanto entusiasta.

Proprio l'interesse, la partecipazione vivissima del pubblico parigino a quest'ultimo spettacolo (e ciò malgrado difficoltà di ogni genere, non ultima la grande recitata che ha paralizzato la città) confortano pienamente l'opinione di chi ritiene che il teatro di Eduardo possa vivere anche senza di lui, e anche al di fuori di Napoli e dell'Italia. Ma essa è confortata anche dai risultati oggettivi che lo spettacolo consegue e sui quali può essere dunque utile soffermarsi.

Certo, chi abbia nella memoria Eduardo nella parte di Alberto Saporto il visionario che sulla base di un sogno accusa di un delitto la famiglia Cimmaruta, non può non soffermarsi al volto bonario del bravissimo François Laland quello scavato



e stralunato di Eduardo, e insieme ricordare, almeno all'inizio, altri gesti e suoni e silenzi Parimenti, chi abbia in sé l'esperienza di una lingua capace di creare una città, un ambiente, un pubblico, non può non temere di aver perduto un mondo e che lo spettacolo cui sta per assistere nel Théâtre de l'Est Parisien possa essere soltanto un'eco delle Voci di Dentro, una «copla» magari fedele ma sbiadita, priva di sangue e di verità. Ma è un'impressione che presto si attenua per poi scomparire del tutto e ciò perché la rappresentazione non tenta in alcun modo di «imitare» quella di Eduardo ma, pur nell'assoluta fedeltà al testo, alle sue intenzioni, alle sue stesse didascalie, cerca e trova una sua autonomia forma.

È un criterio (l'unico possibile, invece e non a caso è quello adottato da Eduardo

per la sua versione in napoletano della *Tempesta*) che percorre e sostiene, anzitutto, la traduzione Huguetta Hatem, che del teatro di Eduardo si occupa, con ammirevole rigore, da molti anni, sfuggendo continuamente al pericolo del folcloristico, non tenta soluzioni impossibili e goffe, non sostituisce un dialetto con un altro e nemmeno involgarisce il linguaggio, ma usa un francese stringato, incisivo, colloquiale che non intende ricercare Napoli (la cui realtà linguistica resta affidata ai soli nomi, che sono quelli originali, con un effetto suggestivo e prezioso di straniamento) ma ricerca invece la realtà popolare e piccolo-borghese in cui la vicenda è radicata.

Così come la crea, di fatto, l'intero spettacolo (cui la Hatem collabora, sia come «drammaturga» sia come attrice), che il regista Claude

Versin costruisce con grande intelligenza, con un'attenzione puntigliosa che non trascura alcun particolare ambientale (gli oggetti, le «cose» di Eduardo sono tutti presenti, anche grazie all'eccezionale scenografia di Gérard Didier, nella loro concretezza e simbolicità, dai mobili, del tinello del Cimmaruta alle eterne tazzine di caffè allo stupefacente mangiarzorio di sedie e paramenti festivi e attrezzi d'ogni sorta del fratello Saporto) ma che non indugia mai ad un «napoletanismo» fin troppo facile ad ottenersi, ma che avrebbe irrimediabilmente spezzato il difficile equilibrio raggiunto, spostando verso l'esterno, e in una zona tutta di superficie, uno spettacolo che si muove invece tutto verso l'interno.

Operazione di scavo, questa, c'è trova la sua espressione più persuasiva nella

E' in edicola La Gola 1

NUOVA USCITA

Manuale del libro e delle tecniche di vita materiale

84 pagine a colori, L. 7.000

In questo numero:
Compendio Humboldt (L. S. Food e M. Sci)
L'umidità del Nido Uccello di peccato
Ciclo del formicaio e l'ipnotico di C. G. G.
C'è un solo computer, l'udine
Disformazioni, MDY, La Modifica, il movimento dei consumatori, Design, alimentare, Brevetto, Acquisto, Chewing gum

Edizioni Intrapresa

Esce in questi giorni, per Bompiani, l'atteso ultimo libro di Nanni Balestrini *Gli invisibili* quarto romanzo dopo *Tristano* (1964), *Vogliamo tutto* (1971), *La violenza illustrata* (1978). Per chi ha memoria della vicenda pubblica di Nanni Balestrini, poeta militante (ha fatto parte de «I novissimi» e del «Gruppo 63» nonché di varie riviste letterarie, da *Il Verr* ad *Alfabeta*) e militante politico (impegnato dapprima nei movimenti extraparlamentari e poi in quelli gravitanti nell'area di Autonomia, un impegno che lo ha esposto ad un mandato di cattura spiccato nel 1979, nell'ambito dell'inchiesta «7 aprile», dalla cui imputazione è stato poi assolto per insufficienza di prove), l'uscita di questo libro non poteva che suscitare curiosità e attenzione.

«Se «Vogliamo tutto» è la storia del «noi» raccontata in prima persona da un proletario meridionale sbalzato di colpo nelle fabbriche del Nord - «Gli invisibili» invece, è la storia del '77 anche questa volta raccontata in prima persona da qualcuno. Da chi? «In effetti è una storia legata in buona parte alle vicende di una persona reale alla quale ho dedicato il libro. Si chiama Sergio e il racconto che all'epoca dei fatti raccontati, aveva vent'anni, un rappresentante tipico di quello che veniva chiamato allora «proletariato giovanile». L'importanza però del libro non sta tanto nel raccontare più o meno esattamente la storia di quella persona quanto piuttosto nel raccontare un fascio di avvenimenti della sua vita in un certo periodo. Avvenimenti che sono probabilmente esemplari di buona parte della sua generazione: una medietà di comportamenti e di destino che ha colpito lui e molti altri.

«Quale rapporto è tra lei, autore e il personaggio di cui racconta la storia?»

«Evidentemente è un rapporto di simpatia e proprio nel senso preciso della parola, ma anche di comunanza di idee. Nel senso che questo ragazzo faceva parte di quell'area che si chiamava Autonomia le cui idee politiche coincidevano in quel periodo con le mie. Questo libro però non è assolutamente ipolitico ma cerca di scimmialare con una certa dose di umiltà di apprezzare, fra quel tipo di esperienza per cui — in effetti era, nei suoi aspetti positivi come in quelli negativi. Di questo libro mi interessa — oltre naturalmente al modo in cui è scritto perché questo è incrente al mio mestiere di scrittore — proprio la rappresentazione di una realtà che è stata in seguito completamente rimossa. Prima criminalizza-

Il Settantasette, l'Autonomia, la storia di Sergio, il carcere: Nanni Balestrini parla di «Gli invisibili»

Che cosa c'è al di là del buco nero



Teatro all'università di Roma, durante l'occupazione del '77

za, per cui molti ragazzi, come il mio personaggio, sono stati incarcerati, e poi cancellati del tutto. E da qui che viene il titolo del libro».

Lei ha detto che in questo libro contiene la sua misura la storia e il modo in cui viene raccontata. In effetti, fin dalla prima pagina, il lettore viene colpito dalla scansione in «strofe» del testo narrativo e dall'abolizione della punteggiatura.

«La strofa, presente in tutti i miei romanzi, è per me una organizzazione della scrittura che concepisco come una «lotta» contro la sintassi. Secondo me, un tipo di scrittura convenzionale, che segue cioè fedelmente la sintassi, e dunque con le frasi, i periodi e i paragrafi, ha delle possibilità espressive molto più limitate rispetto ad una scrittura che passa attraverso i procedimenti formali tipici della poesia. La poesia, però, è in genere giocata su dei componimenti molto brevi, molto brevi, e il proprio proprio questa intensificazione del linguaggio già brucia di per sé la sintassi, ma c'è anche un tipo di poesia, come la poesia epica, che si svolge appunto in strofe. Pensiamo all'*Orlando furioso*: un poema narrativo che racconta storie di personaggi attraverso una successione di strofe. Vorrei, appunto, fare un tipo di narrativa che cerchi d'introdurre nella prosa una serie di procedimenti tipici della poesia, e proprio perché penso che siano più espressivi e più efficaci».

«La storia raccontata nel libro non segue un filo cronologico preciso, ma viene frantumata in episodi giustapposti».

«L'idea però una struttura precisa, una forma a spirale. Possiamo immaginarla come una linea che girando su se stessa passa alternativamente fra due punti diametralmente opposti, rappresentati, nel libro, da quello che sta fuori (e prima) della prigione e quello che avviene dentro il carcere. Si tratta di brevi capitoli che si alternano abbastanza sistematicamente, finché, verso i due terzi del libro, dopo la fine della rivolta di Trani, il protagonista ha una crisi. Allora rinunciava alla memoria e al passato perché non lo servivano più. Ed è in quel momento che il fuori scompare e resta solo la prigione mentre tutto si avventa verso il basso come in una struttura ad imbuto. La spirale-imbuto finisce in una specie di buco nero che nel libro si identifica prima con la cella e poi con il buco del gabinetto dove il protagonista fuma alla fine la testa per «uscire da un'altra parte e vedere dove sono dove siete quando eravamo mille diecimila centomila»».

Agostino Lombardo

Patrizio Paganin

Perù

LA GOLA 1

MILANO Via Val F. Testi 35 Telefono 02 64.435
ROMA Via Val F. Testi 35 Telefono 06 479.141

LA GOLA 1

LA GOLA 2

LA GOLA 3

LA GOLA 4

LA GOLA 5

LA GOLA 6

LA GOLA 7

LA GOLA 8

LA GOLA 9

LA GOLA 10

LA GOLA 11

LA GOLA 12

LA GOLA 13

LA GOLA 14

LA GOLA 15

LA GOLA 16

LA GOLA 17

LA GOLA 18

LA GOLA 19

LA GOLA 20

LA GOLA 21

LA GOLA 22

LA GOLA 23

LA GOLA 24

LA GOLA 25

LA GOLA 26

LA GOLA 27

LA GOLA 28

LA GOLA 29

LA GOLA 30

LA GOLA 31

LA GOLA 32

LA GOLA 33

LA GOLA 34

LA GOLA 35

LA GOLA 36

LA GOLA 37

LA GOLA 38

LA GOLA 39

LA GOLA 40

LA GOLA 41

LA GOLA 42

LA GOLA 43

LA GOLA 44

LA GOLA 45

LA GOLA 46

LA GOLA 47

LA GOLA 48

LA GOLA 49

LA GOLA 50



«Protezionismo letterario» La Cee accusa Francia e Belgio

Non solo per franchi e marchi si divide la comunità europea, import ed export, latte e verdura. La guerra con gli atteggiamenti protezionistici con venature d'autarchia riguarda anche i libri. Sotto accusa questa volta la Francia e il Belgio. La commissione europea aprirà un'inchiesta contro questi due Paesi, perché avrebbero intralciato la libera circolazione dei libri, creando ostacoli alla diffusione delle opere importate con discriminazioni sui prezzi. L'inchiesta, che può concludersi con una denuncia alla Corte di giustizia della Cee, se i Paesi in questione non regolarizzano la propria posizione, rientra nell'ambito delle iniziative della commissione per favorire la creazione di un mercato comune del libro.



Wittgenstein inedito o i musei con «Nuovi Argomenti»

È in libreria il numero 20 (ottobre-dicembre) di «Nuovi Argomenti», il trimestrale diretto da Alberto Moravia, Leonardo Sciascia, Enzo Siciliano, che contiene i «Diari segreti» di Ludwig Wittgenstein (con una nota introduttiva di Stefano Velotti), proposti per la prima volta integralmente al pubblico italiano. «Nuovi Argomenti» propone ancora, tra gli altri, scritti di Joseph Rykwert, Giovanni Raboni, Giorgio Crisafi, Francesca Sanvitale, Guido Paduano. Il supplemento «60 Rue de Varennes» è dedicato alla «Memoria esposta» e conduce, a partire dalla rinnovata attenzione verso i problemi delle esposizioni e dei musei, a ricerche parallele sulla situazione italiana e straniera. Scritti di Galasso, Vattimo, Bertelli, Damish, Nicolini, Burkhardt, Gregotti, Dardi, Castiglioni, Messer, Zorzi.

Parliamo di...

Puškin, un altro padre

Exegi monumentum

Ho eretto un monumento non da mano creato, Non sparirà il sentiero che ad esso il popolo guida, C'è un'alta con la cima altera Più su che la colonna di Alessandro.

Non morì del tutto - l'anima nel mio canto Sopravvivrà alle ceneri scampando al disfacimento - E io avrò gloria finché sotto la luna Anche un solo poeta rimarrà.

Di me correrà fama per tutta la Grande Russia, E mi nominerà ogni lingua in esistenza. E lo slavo superbo, e il finnico, e il rude tunguso, E il calmuco amico delle steppe.

E a lungo ancora sarò amato dal popolo russo, Io che in un'epoca atroce la Libertà esaltavo E clemenza invocai per chi soccombe.

Al divino volere, o musa, sii ubbidiente, Non temere l'offesa, non pretendere corone, Lode e calunnia accogli indifferente E con lo sciocco non fare discussione. (1836)



Aleksandr Puškin in un ritratto di K. O. Adamovici (1827)

Ripensiamo a 150 anni dalla tragica morte la figura di chi divenne con la sua opera una sorta di «monumento nazionale», qualche cosa di simile a ciò che fu Dante per la nostra letteratura, un «principio» come scrisse Dostoevskij ed insieme una memoria viva nel popolo

Anima di Russia

di Giovanni Giudici

Passione, eleganza, ironia: sarebbero queste le tre parole che sceglierei se mi si chiedesse, in sole tre parole, di definire la poesia di Puškin. Si può capire come i Russi abbiano fatto di lui e della sua opera un vero monumento nazionale, il più orgoglioso (anzi) dei monumenti nazionali, a tanto maggior ragione per essere egli stato, nella letteratura della sua lingua, qualcosa di assai simile (ha scritto Contin) a ciò che Dante fu per la nostra: un padre, meglio ancora, un iniziatore: «il principio», disse di lui Dostoevskij in un altissimo discorso di tutti i principi. Ma si può anche capire come questo «monumento» non abbia subito la sorte (di retorica e noia) che è di ogni monumento; e come invece sia diventato e continui a essere una memoria viva nel popolo del quale la sua lingua è l'anima. Credo sia difficile, in Russia, incontrare un uomo della strada che non sappia a memoria, non dirà una poesia, ma almeno due o tre versi di Puškin. Sarà (potrebbe dirsi) perché lo studiano a scuola; ma anche da noi Dante, Manzoni e Leopardi si studiano a scuola, eppure a quella prova di cui sopra non reggerebbe secondo una valutazione ottimisticamente esagerata) più di uno su dieci italiani. Una volta, quindici o sedici anni fa, potei assistere a una delle grandi manifestazioni che annualmente si tengono in memoria del Poeta nei luoghi dove egli visse: a Carskoe Selo, che oggi si chiama Puškin, a Leningrado, che allora si chiamava Pietroburgo, e a Michajlovskoe, dove era una proprietà di campagna di sua madre e dove egli soleva trascorrere lunghi periodi (anche sotto forma di domicilio coatto). Alla manifestazione di Michajlovskoe, in una grande conca piena di verde e di sole, vidi assistere con mia grande meraviglia una folla immensa, tutta all'intorno come sulle gradinate di uno stadio, mentre vari personaggi (me compreso, purtroppo) leggevano dalla piattaforma di un'improvvisata presidium versi più o meno appropriati alla circostanza. Non credo che tutte quelle persone fossero convolute fin lì per ascoltare quelle mediocri poesie; e nemmeno per obbligo conformistico, o forse nemmeno (come qualcuno malignamente suggeriva) per approfittare di una certa abbondanza di vodka, birra e rusciane decise in vendita presso le bancarelle allestite sul posto, come in una sagra. O magari si erano venute, tutte quelle persone d'ogni età, proprio per una sagra, per una festa in onore non di un qualche santo taumaturgo, ma di quel grande poeta, che era stato e restava il loro Poeta. In quegli stessi giorni potei vedere anche la casa dove era vissuto, nell'ex-Pietroburgo, le poche stanze, il piccolo scrittoio al quale aveva lavorato, il divano disteso sul quale era morto dopo due giorni di terribile agonia, gli abiti che aveva indossato e tra essi quel frac dal bavero alquanto liso che mi rimane così impresso nel ricordo.

Poeta tutto da «venerare»: sarà per la sublime semplicità, sarà per la già nominata «passione» che vibra nel suo canto al tempo stesso composto e disubbidito, sarà per la ricchezza di registri tonali che distingue quel capofavore di «romanzo in versi» che è *Evgenij Oegin*, è comunque certo che, anche alla più smalzata lettura critica, Puškin si rivela poeta assoluto, poeta cioè non di un'epoca, ma di ogni epoca; poeta non di una sola nazione, ma per ogni nazione; poeta non di una sola nota, ma di molteplici corde. Lasciando da parte la sua prosa di narratore (che precorre, insieme del resto all'*Oegin* e non senza un qualche incanto di «mistero», il grande realismo del decenni successivi), e magari anche in gran parte del poema e racconti in versi troppo legati a un gusto particolare (e non soltanto russo) dell'epoca, di tutto ciò può trovarsi verifica nel corpus delle sue poesie liriche e nel già citato *Oegin*. Dagli anni giovanili di Carskoe Selo (sede del famoso «liceo» creato dallo zar Alessandro per i figli dell'aristocrazia) fino alla sua estrema stagione, Puškin si offre di volta in volta come poeta d'amore e insieme poeta dell'amicizia, poeta della nostalgia e poeta della speranza, poeta civile e poeta del paesaggio, poeta della bellezza e poeta dell'anima pensosa, poeta della leggenda e poeta della realtà. Alcune poesie possono indicarsi come emblematiche di questi diversi registri (*Il dèmone*, per esempio, o *Il*

concorresse in misura decisiva una struttura metrico-prosodica che dell'*Oegin* letto ad alta voce fa (per l'immaginazione e la sensibilità di chi ascolta) uno straordinario spettacolo. È una musica, quella della *oneginskaja stropa*, che rifiuta ogni provocatione di una voce «recitante»; la voce, anche quella del più bravo attore, deve graziosamente consegnarsi al suo ritmo, da questo lasciarsi (lei, voce) recitare. (Mi vorrò a questo proposito tacere di quale aiuto mi fossero a suo tempo le dizioni inlese su disco del grande attore Vsevolod Akšenov nel mio arrischiato tentativo di rendere i versi dell'*Oegin* in una misura prosodica ad essi appross-

A...

Ricordo il magico istante: Davanti a me appariva tu, Come fuggente visione, Genio di limpida beltà.

Nei disperati miei tormenti, Nel chiasso delle vanità, Tenera udì la tua voce, Sognavo i cari lineamenti.

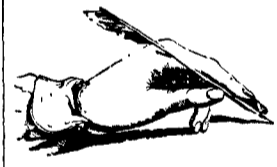
Anni trascorsero, Bufere Gli antichi sogni poi travolsero, Scorda la tenera tua voce, I tuoi sublimi lineamenti.

E in silenzio passavo i giorni Recluso nel vuoto mio giorno, Senza più fede e speranza, Senza lacrime, né vita e amore.

Tornata è l'anima al risveglio: E ancora mi sei apparsa tu, Come fuggente visione, Genio di limpida beltà.

E nell'ebbrezza batte il cuore E tutto in me risorge già - E la fede e l'ispirazione E la vita e lacrime e amore

(1825)



profeta; la stupenda poesia d'amore per Anna Kern, *Ricordo il magico istante*, o quella dedicata agli amici decabristi deportati in Siberia; le poesie dove il viaggio o gli aspetti della natura fanno controcanto al sentimento), ma qui dovrei ricordare che un altro tratto caratteristico di Puškin, da aggiungere agli altri tre che indicavo in apertura di questo scritto, è una sapiente innocenza di virtù poetica che gli permette di esprimere naturalmente ciò che davvero intende esprimere, per pura grazia d'arte, senza mediazioni di mestiere o di maniera e persino senza l'ausilio di quel procedimento retorico che, specialmente nella poesia moderna, è la metafora.

Cose analoghe si dovranno dire di *Evgenij Oegin*, un titolo fra noi più noto forse più per l'opera in musica di Ciaikovskij che non per il «romanzo in versi» puškiniano, un esempio unico e assoluto nell'intera letteratura mondiale. L'*Oegin* è anzitutto un vero romanzo, con una trama, dei personaggi, degli episodi salienti, ma, nel suo essere «in versi», riesce ad esprimere uno spessore di significati e di motivi difficilmente eguagliabile, per forma appropriata a questo capolavoro quanto si osserva per le poesie liriche del suo autore: tante sono le corde che vibrano nelle sue mirabili strofe. L'ironia, dicevamo, e la passione che si occasionano ora sul dato del singolo individuo ora su quello sociale, l'amore e la meditazione sull'esistenza, i grandi temi e le nitide pitture di vita domestica, la città e la campagna, la fiaba, la polemica culturale. Ma tutta questa non resterebbe che una piatta elencazione contenutistica se a dare respiro e splendore a una così varia tematica d'affresco non

simata e tuttavia praticamente inesistente nella tradizione letteraria italiana. Fu un lavoro del quale non è qui il caso di parlare, ma la mia spinta ad esso fu prima di tutto la curiosità di capire che cosa ci trovavano nel loro Puškin quei russi per adorarlo come l'adoravano. E il primo passo per appagare quella curiosità era appunto — nonostante che ne circolassero altre traduzioni in verso e in prosa — fabbricarmi un *Oegin* per uso proprio, un *Oegin* avventurosamente italiano che mi portasse a capire almeno un poco quel che i lettori russi trovavano e trovano nell'originale. Credo di averci capito.

«Il sole della nostra poesia...»

di Giovanna Spedalà

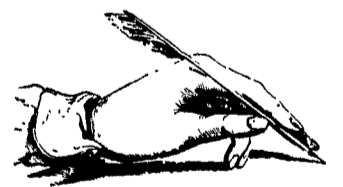
Da centocinquanta anni un mistero mai del tutto risolto continua a circondare la morte del più grande e popolare poeta russo, Aleksandr S. Puškin. Nato nel 1798 e morto il 29 gennaio 1837 (correttamente, nel vecchio calendario russo, al 10 febbraio) in seguito alle ferite riportate nel duello con Georges D'Anthès, figlio adottivo dell'ambasciatore francese, Puškin divenne immediatamente all'indomani della sua scomparsa, un eroe della tradizione non solo letteraria ma anche civile del suo Paese. Ma, come si è detto, gli interrogativi sul «perché» della sua tragica fine non hanno ancora avuto un'esauriente risposta.

Come al suo Puškin aveva sfidato D'Anthès per difendere l'onorabilità della sua bellissima e corteggiatissima moglie, Natalia Gončarova, e con essa anche la propria dignità personale nell'ambito della società pietroburghese. Ma come mai un infallibile tiratore di pistola ed esperto di tanti altri duelli, quel era appunto il poeta, si era lasciato colpire da quel giovane bellimbusto? Aveva egli stesso cercato la morte, come indurrebbero a credere alcune sue confidenze agli amici? O era piuttosto proprio il duello che, indipendentemente dal suo esito, poteva rappresentare per lui una via d'uscita dall'ambiguità labirintica di tanti pettolezzismi e difficoltà pratiche? Puškin aveva molte buone ragioni per andarsene da Pietroburgo e ritirarsi, con la moglie e i quattro bambini, a lavorare in pace a Michajlovskoe, in campagna. Anzitutto il sarebbe così liberato dalla poco esaltante quotidianità di Kammerler (regolamento di camera, «valletto» conferitagli da Nicola I affinché lui (ma, in realtà, soprattutto la moglie) potesse frequentare la Corte e per di più condizionata a un tenore di vita alquanto dispendioso per le sue disastrate finanze. Ma Puškin non poteva andarsene di sua iniziativa, doveva fare qualcosa che obbligasse lo zar a relegarlo in campagna e il duello era proprio la trasgressione che ci voleva per provocare una tale punizione, naturalmente nell'ipotesi che lui ne fosse uscito con una lieve ferita o vincitore.

Da generazioni, dunque, il tema della morte di Puškin ha costituito per gli intellettuali russi e anche per il grande pubblico una materia di appassionata discussione. Ma qui ci limiteremo a riportare, di quel doloroso evento, alcune righe in cui ce lo ricorda, nel suo libro *Sullo sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia*, un testimone contemporaneo come Aleksandr Herzen. «Ad eccezione della corte e delle persone vicine a essa», leggiamo in Herzen — tutta Pietroburgo piangeva, e solo allora divenne evidente di quale popolarità godesse Puškin. Nelle ore della sua agonia una immensa folla circondava la sua abitazione per informarsi sulle sue condizioni. E poiché tutto ciò avveniva a due passi dal Palazzo d'Inverno, l'imperatore stesso dalle sue finestre poteva osservare la folla, e ne fu indispedito a tal punto da essere indotto a «confiscare» al suo pubblico funerale del poeta in una notte di gelo la salma di Puškin, accompagnata da gendarmi e poliziotti, fu trasportata in gran segreto non nella chiesa del quartiere dov'egli abitava, ma in una affatto diversa, il il sacerdote celebrò in gran fretta la cerimonia funebre, e una salma portò via la salma, in un monastero della губерnia di Pskov, dove si trovava la proprietà di Puškin.

Sulla biografia di Puškin si è molto scritto, essa è così strettamente connessa alla sua opera (il poeta, narratore, drammaturgo e saggista) da risultare, ai fini dell'opera, parte integrante della storia letteraria. Tra le date della sua nascita e della sua morte (che corrispondono, con lo scarto di un solo anno, a quelle di Giacomo Leopardi) corre tutto un catalogo di passioni private e pub-

bliche e anche un lungo gioco d'astuzia col potere autocratico, in cui però l'immagine del poeta, tanto, specialmente per gli ultimi anni, ad affascinarci in non poche irrisolte ambiguità. Puškin era nato a Mosca da una famiglia di antica aristocrazia, essendo inoltre per linea materna pronipote del famoso I. Hannibal, il giovane principe abissino che aveva percorso una brillante carriera al servizio di Pietro il Grande. Tra il 1811 e il 1817 aveva studiato al famoso liceo di Carskoe Selo, ed era entrato poi con un modesto impiego al ministero degli Esteri. Già abbastanza noto negli ambienti culturali, egli alternava l'impegno nel lavoro letterario, più politicizzato, della «Lampada verde», finché, a causa del contenuto non troppo ortodosso di certi suoi versi, la Corte ne decise di punirlo, allontanandolo dalla capitale. Prima venne trasferito a Ekaterinoslav e successivamente a Kijev e Odessa, ma qui (pare per una professione di ateismo, in una lettera intercettata dalla polizia) si vedeva arrivare da Pietroburgo una vera e propria lettera di licenziamento e l'ingiunzione a raggiun-



gere Michajlovskoe e a risiedervi in permanenza. Dopo un «esilio», dunque, un altro «esilio», ma in compenso erano situazioni che gli lasciavano anche molto tempo per scrivere e sono proprio di quella prima metà degli anni Venti i cosiddetti «Poemi meridionali», la tragedia storica *Boris Godunov*, numerose poesie e soprattutto i primi sei capitoli del romanzo in versi *Evgenij Oegin*, che aveva iniziato a Kijev.

Nel 1826 Nicola I lo convocò improvvisamente a Mosca per un lungo colloquio il cui risultato fu l'impegno (o l'obbligo) del poeta a rinunciare a qualsiasi attività o idea di opposizione politica. Da allora in poi Puškin sarebbe vissuto, tra Mosca e Pietroburgo, da libero scrittore, ma dovunque guardato con sospetto dal potere che non gli perdonava i suoi trascorsi e dai liberali che lo consideravano ormai come un passato dall'altra parte. Conseguenza inevitabile sarebbe stato il suo graduale isolamento.

Dopo un viaggio nel Caucaso e il prodigioso «autunno di Boldino» (un'altra proprietà di famiglia), dove finì (o quasi) *Evgenij Oegin*, scrive quattro brevi pezzi di teatro e i *Racconti di Belkin*, nel 1831 sposa Natalia Gončarova, che diventerà, nei tutti i sensi) la donna del suo destino. Da quel momento vivrà assillato dai debiti fatti per appagare le ambizioni mondane della moglie e anche i bisogni di una famiglia in continua crescita. Di nuovo a Boldino nel 1833 scriverà uno stupendo poema, *Il cavaliere di bronzo*, alcune fiabe in versi

e *La dama di picche* (a cui seguirà presto l'altro capolavoro del Puškin narratore: *La figlia del capitano*). Nel 1836, ottenuta l'autorizzazione imperiale, comincerà a pubblicare la sua rivista, *Il contemporaneo*. Ma a questo punto il cerchio fatale sta ormai per chiudersi, il giovane barone D'Anthès, ufficiale della Guardia, cerca di stornare gli infondati sospetti di una sua relazione con Natalia addirittura fidanzandosi con una sorella di lei e si sottrae così a una prima sfida di Puškin. Ma le chiacchiere, le malignità, i risolini di scherno alle

Il dèmone

Al tempo che nuova scoprovo Dell'esistenza ogni impressione - degli sguardi, fruscio boschivo, Di notturno usignolo canzone -

Quando sublimi sentimenti, Amore, gloria e libertà, Nel sangue urgevano ferventi Con la poetica ebbrezza,

Gioie e speranze improvviso Un cupo dolore guastò Segretamente un genio tristo A visitarmi cominciò

Nes nostri mesti appuntamenti Mi ammalava, mi sorrideva Con suo discorso pungenti Freddo veleno m'infundeva.

Quasi a indurla in tentazione Calunniosa la Provvidenza, Chiamava un'illusione il bello, Disprezzava l'ispirazione,

Libertà e amore rinnegava, Guardava alla vita con scherno - E mentre in tutta la natura A bendire si pigiava

(1823)

spalle del poeta non cessano. Ed egli si vede costretto a inviare un secondo cartello di sfida. Questa volta D'Anthès non può tirarsi indietro, e il duello ha luogo. Le autorità proibiranno la pubblicazione di qualsiasi necrologio. Uno soltanto riuscirà a eludere la censura, poche righe, a firma di A. Kraevskij, direttore della rivista *L'invalido russo*, che annuncerà «il sole della nostra poesia e tramontato».

In italiano, favole comprese

Ecco le principali traduzioni italiane di opere di Puškin. Tutte le opere poetiche, a cura di Ettore Lo Gatto, Mursia, Milano, 1959. Tutte le opere in prosa, a cura di Ettore Lo Gatto, Mursia, Milano, 1959. Romanzi e racconti, traduzioni di Leone Ginzburg, Alfredo Polledro, Agostino Villa, prefazione di Angelo Maria Ripellino, Einaudi, Torino, 1959. Poemi e liriche, a cura di Tomaso Landolfi, Einaudi, Torino, 1960. Teatro e favole, versioni di Tomaso Landolfi, Einaudi, Torino, 1961. *Evgenij Oegin*, traduzione in versi di Ettore Lo Gatto, Bompiani, Milano, 1936. Il dizionario Mondadori. Milano, 1978. *Evgenij Oegin*, traduzione in prosa di Egidio Bazzarelli, Rizzoli, Milano, 1960. *Evgenij Oegin*, traduzione in versi italiani di Giovanni Giudici, Garzanti, Milano, 1984. Anche come *Giovanni Giudici*. *Evgenij Oegin*, traduzione in versi italiani di Giovanni Giudici e Giovanna Spedalà, Oscar Mondadori, Milano, 1985 (da questo volume sono state tratte le poesie che presentiamo in questa pagina).

Sono inoltre da segnalare di Ettore Lo Gatto, *Puškin, Storia di un poeta e di suo eroe* (Mursia, Milano, 1958) e *Il Luporini, Storia e contemporaneità in Puškin* (Sansoni, Firenze, 1972).



Videoguida

Italia 1, ore 22,25

In visita agli studi della città del cinema



Cinecittà compie cinquant'anni per chi ama il cinema è una data importante... In questa occasione si ripropone il film 'Il grande silenzio'...

Raidue: la sconfitta del Generale

Alle 20,30 su Raidue si conclude stasera il Generale, kolossal televisivo firmato da Luigi Magni e interpretato da Franco Nero... Il film racconta la vita del generale...

Raidue: identikit degli stadi

L'identikit dei dodici stadi italiani candidati ad ospitare il prossimo Mondiale di calcio sarà presentato stasera a Sportsette... La rubrica del Raidue...

Raidue: Marchini/non stop

Da non stop il programma di Enzo Trapani in onda dieci anni fa, vennero scoperti Carlo Verdone e Massimo Troisi... Il programma è un omaggio...

Raidue: la moda a Sanremo

Aspettando il Festival di Sanremo Moda la rubrica di Raidue in onda alle 22,10 è andata a curiosare dietro le quinte... La rubrica di Raidue...

MILANO — Alcuni anni or sono il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Dudini, certo di possedere una competenza...

L'opera A Milano «Riccardo III», novità in musica di Flavio Testi ispirata all'opera di Shakespeare

Il melodramma ha ucciso il re



Una scena d'insieme del «Riccardo III» andato in scena alla Scala

In questa cornice Pucher costruisce uno spettacolo fortemente espressivo, non senza citazioni di famosi arieti e scempi di scempi, come l'immenso drappo che avvolge e seppellisce gli uccisi... Il melodramma ha ucciso il re...

luogo, il canto, di volta in volta salmodiante o moderatamente angoscioso, arricchito di gorgogli, fioriture, ripetizioni secondo l'esempio...

no, della celesta, del pianoforte. L'intera orchestra interviene soltanto alla fine dell'atto, accompagnando l'uccisione della prima vittima...

re con la violenza al loggione della materia presa a prestito. Ma, nella corsa all'effetto, il materiale furiosamente accatastato non si amalgama...

TV Annunciati i nuovi programmi della terza rete, ma i giornalisti protestano

Festa in villa, sciopero al Tg3

ROMA — Festa grande e invitati illustri a Villa Medici per la presentazione di un anno di tv su Rai3... I giornalisti hanno protestato...

gliato nella programmazione già decisa. I margini sono sempre più limitati... Di decentramento parlava anche Rossini...

Ma, proprio nel campo del cinema — per venire all'annuncio ven — oltre alla seconda edizione del concorso Opera prima, Rai tre ha in cantiere progetti...

Ma, proprio nel campo del cinema — per venire all'annuncio ven — oltre alla seconda edizione del concorso Opera prima, Rai tre ha in cantiere progetti...

Scogli il tuo film. Promotional text for film selection.

Table with TV programs: Raiuno, Raidue, Rai tre, Canale 5, Retequattro, Italia 1. Lists program names and times.

Paquale Grossi e di Virgilio Pucher il primo disegna una serie di suggestivi interni, scabri e monumentali che — nell'immagine stilizzata...

Di scena Cherif rilegge la tragedia di Euripide Quando Medea si ritrovò in pieno Ottocento



Ludovica Modugno

MEDEA di Euripide, traduzione di Marina Cavalli, regia di Cherif, scene e costumi di Tobia Frolino, musiche a cura di Paolo Terzi... Medea nell'Ottocento la grande tragedia classica alla luce della sua rilettura...

ne, in sintonia con l'escalation del dramma diventavano sempre più forti togliendoci quasi alla vista i personaggi. L'attore figura in una luminosità accento... La casa è popolata da donne...

Ecco dunque che Medea vive nel chiuso della casa il suo delirio, la sua divorante passione d'amore, drappaggiata in lunghe vesti, catturata nelle pose che piaceranno ai pittori dell'Ottocento... La tragedia di Euripide dunque...

Ma, proprio nel campo del cinema — per venire all'annuncio ven — oltre alla seconda edizione del concorso Opera prima, Rai tre ha in cantiere progetti...

Table with Radio programs: Raiuno, Raidue, Rai tre, Canale 5, Retequattro, Italia 1. Lists program names and times.

Table with Telecapodistria programs: Raiuno, Raidue, Rai tre, Canale 5, Retequattro, Italia 1. Lists program names and times.

Table with Montecarlo programs: Raiuno, Raidue, Rai tre, Canale 5, Retequattro, Italia 1. Lists program names and times.

UN'OCCASIONE PER I RAGAZZI DELL'85, I RAGAZZI DEL '77, I RAGAZZI DEL '68, I RAGAZZI DEL '21.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato all'Unità. V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA					
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	
7 NUMERI	210 000	112 000	57 000	30 000	20 000	6 NUMERI	170 000	90 000	45 000	20 000
6 NUMERI	180 000	97 000	49 000	22 000	17 500	5 NUMERI	140 000	75 000	39 000	16 000
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	120 000	63 000	-	-
4 NUMERI	130 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	82 000	32 000	-	-
2 NUMERI	77 000	29 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	15 000	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE				

E INFINE UN GIOCO DI ABILITA': 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;
- CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.

Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'. NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità

Arrestato un tossicodipendente per una delle rapine violente dell'altra sera

Tutto per un po' di eroina

«Colpiscono perché sono terrorizzati»

Un altro giovane fermato per l'accoltellamento dell'ottantenne Ottorino Chiozzini

«... dietro quasi tutti gli accoltellamenti è la ricerca disperata dei soldi per la droga. I giovani che entrano ed escono dal carcere per rapina e che quando la vittima urla non riescono a controllare le loro reazioni. Non pensate a dei "Sandokan del crimine" dicono gli investigatori della Questura. Roma è malata di "microcriminalità". A conforto della tesi è arrivato l'arresto del giovane che ha ferito con un pugnale, in largo Camesena, Maria Rosa banguolo, si chiama Renato Cioni, ha 20 anni, era uscito nell'ottobre scorso dal carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. C'era finito per una rapina. Quando gli agenti l'hanno arrestato aveva con sé un coltello. «L'ha sventolato» dicono gli agenti «forse si era buciato da poco». Il giovane tossicodipendente doveva passare ogni giorno, per la firma al commissariato di piazza Bologna. In passato era stato fermato per scippo e rapina nella zona del quartiere Trieste, dove quindici giorni fa è stata uccisa con 4 coltellate Amelia Pasquelli. «Ci sono elementi che ci fanno pensare che possa avere a che fare con quel delitto», si dice in Questura. Ma finora non c'è alcuna conferma.



La polizia porta via, in macchina, nascosto, il ragazzo fermato per la rapina di ieri sera a Ottorino Chiozzini. Nel riquadro Roberto Cioni accusato di aver accoltellato l'insegnante martedì sera

Contro lo sfratto un coro di no

«Tuttilibri», sabato mattina sciopero delle librerie

Saracinesche chiuse per mezz'ora - Alle 10,30 assemblea con Rita Levi Montalcini

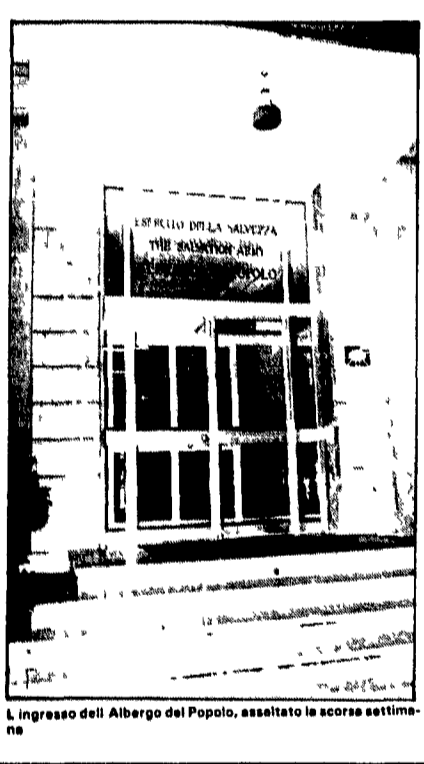
Trenta minuti di sciopero. Alle entrate e, tutt'intorno, sulle vetrine popolate di volumi un cartello che fa dice tutta «Jeannerie al posto delle librerie». E la forma di lotta che il più noto libraio romano ha deciso per sabato mattina. Incroceranno le braccia chiuderanno i battenti dei loro negozi per mezz'ora perché, con vie di fatto vogliono sostenere la tormentata battaglia di «Tuttilibri», la più grande libreria della zona sud di Roma ed uno dei più celebri centri culturali della capitale, sulla cui testa pende, imminente, lo sfratto dai locali che occupa da ben sedici anni. Mentre il tempo sta per scadere (se non accadrà qualcosa di nuovo entro il 28 febbraio «Tuttilibri» dovrà iniziare il trasloco dei suoi centomila volumi) si infittiscono le iniziative in difesa della libreria.

Parlano i sostenitori della spedizione punitiva (rivendicata) contro i nordafricani

«Razzismo? No, vogliamo cacciarli perché a San Lorenzo spacciano...»

«Nell'82 ci fu un'altra "caccia al marocchino", sempre perché nel quartiere non si tollerava più il commercio di eroina, che ha rovinato tanti nostri amici» - Ma quelli sono proprio tutti spacciatori? «No, però siamo stufo»

«Hanno fatto bene». Ha gli occhi chiari un giubbotto jeans celeste col collo di pelliccia, una voce dolce e pacata. È uno del «gruppo San Lorenzo 77» e non ha dubbi: gli giovedì scorso ha tirato sassi e anche una molotov contro i «marocchini spacciatori di droga» che vivono all'«Albergo del popolo», un ostello gestito dall'esercito della salvezza, ha ragione. Quell'aggressione che ha fatto temere a tutti la nascita a Roma di un'organizzazione razzista violenta è stata rivendicata. Un giovane telefonando al «Manifesto», ha detto che il razzismo non c'entra, che colpiscono bianchi e neri, chiunque spacci eroina perché loro sono per la vita e contro la droga. Le vie di San Lorenzo il popolare quartiere romano che mostra ancora qualche ferita del bombardamento del '43, sono piene di scritte che hanno lo stesso tono: «Morte all'eroina», «Chi si buca si arrende». «Siamo stufi di vedere i nostri amici morire per droga», «Né droga, né politica, solo magica Roma».



L'ingresso dell'Albergo del Popolo, assaltato le scorse settimane

Di nuovo imputati i fratelli Caltagirone

Sono nuovamente imputati di bancarotta fraudolenta i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone. Gli avvocati lo scorso anno da questa accusa della istruttoria Vittorio Bucarelli. La sezione istruttoria della corte d'appello ha infatti annullato acciogliendo il ricorso della procura generale la sentenza del giudice istruttore determinando in tal modo ancora una volta lo stato di imputati dei tre costruttori.

Dimenticati dalle istituzioni, dei tossicodipendenti si parla solo quando c'è una tragedia

Se solo il sangue fa ricordare il dramma-droga

Diminuiscono i decessi e cambia il fenomeno ma l'emergenza non è ancora finita - Spesso l'ottimismo serve solo a nascondere differenze - Come sono mutati gli interventi di recupero - Centocinquanta licenziamenti per droga - Due esempi di discriminazione

Michael, studente-spacciatore «Rischio, ma guadagno tanto»

Come lo immaginate uno spacciatore. Con l'faccia dura il gubbotto di pelle nera e l'aria un po' truce? Michael non ha niente di ciò. È un ragazzo alto e magro con i capelli castani chiari. I pantaloni larghi sempre un po' sdruciti e lo sguardo persino vagamente impuro. Un bel ragazzo. Ammesso che di buona famiglia (suo padre è notaio) è scappato d'igi. Si è unito di volta in volta in un gruppo di studenti che provano a mescolare la cocaina e gli stupefacenti. Michael guadagna un sacco di soldi. «Michael quando ha cominciato a spacciare...»

Identikit del tossicodipendente

Ha un'età compresa tra i 21 e i 33 anni divide il suo tempo libero tra gli amici a chiacchiere o davanti alla tv. Non ama molto il matrimonio e spesso non ha una relazione stabile di frequente ha anche un impiego fisso e talvolta persino il doppio lavoro. Potrebbe essere l'identikit del giovane supple anni 80 invece è l'immagine ricavata da un'indagine del Cers (il centro italiano di solidarietà di Don Picchi) sui giovani tossicodipendenti in cura presso la comunità. La prima sorpresa a leggerla. I dati della ricerca concludono su un campione di 316 giovani romani e proprii qui i tossicodipendenti non hanno una vita o dei desideri molto diversi da quelli di tutti i loro coetanei. Vengono da tutti i livelli sociali (ma sono concentrati sulla fascia medio-bassa) hanno studiato un po' meno degli altri anche se non mancano i laureati. Pochissimi fanno politica (il 2,8%) un po' numerosi sono quelli iscritti al sindacato (3,8%). C'è chi ha fatto parte di un circolo culturale (15%) e chi è persino iscritto ad un'associazione professionale (17%). Amano lo sport (23%) e poco la religione (solo il 12% ha partecipato ad attività di circoli religiosi). La grande maggioranza (il 56,3%) non ha mai fatto parte di alcun tipo di circolo. Ma il capitolo che riserva più sorprese è proprio quello che riguarda il lavoro e l'uso del denaro. Il 34,9% dei giovani intervistati ha un impiego il 15% ha persino il doppio lavoro e il 31% è «soddisfatto» del suo reddito. Ma il lavoro non significa sempre autonomia. Pochissimi sono quelli che abitano da soli e vivono con i propri soldi dal momento che le spese principali sono per gli alimenti e subito dopo per le sigarette. Al terzo posto i vestiti e al quarto gli investimenti. Abitano ancora con la famiglia ma quando possono giocano in borsa.

Ripetitore drogato scappatore. Quante volte è capitato di ascoltare queste parole usate come sinonimi? Sarà colpa dello stitacolo di piccole e grandi violenze che rendono sempre più insicuri tanti quartieri: sarà che la solidarietà in una città come Roma è sempre più difficile ma intanto razzismo intolleranza discriminazione da qualche tempo non sono più stranieri. Fugate zone? Vediamo. Ecco qualche esempio che può servire a comprendere meglio la complessità del «pianeta eroina» al di là delle più scontate equazioni.

Carla Chelo

Mostre

LA GHILOTINA - Luso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore espone ma...

LA GHILOTINA - Luso politico e rivoluzionario della ghigliottina durante il Terrore espone ma...

Appuntamenti

CAMBIAIMENTI IN URSS - La sezione Pci di Roma porta ha orga...

STUDI ROMANI - L'Istituto organizza per domani alle ore 10.30 una...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico e emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4558 Vigili del fuoco 4444...

Imbarco viale Europa 76 LUDOVICI Farmacia Internazionale piazza Barberini 49 MONTI Farmacia P...

Sotto controllo le prigioni per il rischio di diffusione della «peste del Duemila»

La paura-Aids nelle carceri

Nasce il primo osservatorio per i detenuti di Viterbo

Nella casa circondariale di Santa Maria in Gradi e in quella di Lavoro di Soriano nel Cimino è stata insediata la commissione sanitaria che assisterà i soggetti sieropositivi o già ammalati



Prelevi al centro anti-Aids del San Giovanni

Del nostro corrispondente

VITERBO - Da oggi l'Aids è sotto osservazione. Si insedia infatti a Viterbo la «commissione sanitaria» che seguirà l'evoluzione della «peste del duemila»...

laboratorio analisi i soggetti appartenenti alle categorie a rischio. Quasi tutti i sieropositivi sono tossicodipendenti, 1 o 2 gli omosessuali. Non si registrano sieropositivi tra le altre categorie a rischio...

ma non si sono notate variazioni di rilievo. È probabile che qualche caso si trasformi in Aids, ma per ora non sembra il caso di fare allarmismi. I medici del reparto svolgono un'attenta opera di osservazione e di profilassi...

Stefano Polacchi

Aids: domani dibattito nella sala Petroselli

Aids, come affrontare il problema? È il tema di una conferenza-chiavito che si terrà domani pomeriggio alle 17 nella sala Petroselli della federazione del Pci...

A Palestrina dal 1° luglio vietate buste e bottiglie non biodegradabili

Guerra ai sacchetti di plastica: quattro sindaci aprono il fuoco

Ordinanze analoghe a Ponza, Fiano Romano, Canepina - La giunta capitolina, invece, fa orecchie da mercante - L'iniziativa è stata promossa dalla Lega per l'ambiente

Il primo a scendere in campo è stato Nazareno Dolci, sindaco democristiano di Palestrina, con un'ordinanza firmata ieri in cui vieta, a partire dal prossimo 1° luglio...

Il primo a scendere in campo è stato Nazareno Dolci, sindaco democristiano di Palestrina, con un'ordinanza firmata ieri in cui vieta, a partire dal prossimo 1° luglio...

«Riordino Usl? Prima ascoltate i sindacati»

L'«azionamento» delle Usl in discussione al consiglio comunale di Palestrina, con un'ordinanza firmata ieri in cui vieta, a partire dal prossimo 1° luglio...

Interrogati due dei br arrestati «Siamo delle Ucc»

Sono militanti delle Unità comuniste combattenti. Paolo Cassetta e Gerardo Colotti, i due brigatisti arrestati la settimana scorsa davanti al cinema Espero, sulla via Nomentana dopo una sparatoria in mezzo alla folla...

Il partito

RINVIO DELLA RIUNIONE DELLA CFC - La riunione della Cfc prevista per sabato 31 gennaio è rinviata a data da stabilirsi...

BORGHO PRATI - Ore 19.30 assemblea del partito con il compagno Roberto Dogna...

Camion, fascia oraria dai prossimi giorni

Partirà dalla prossima settimana - il giorno preciso verrà fissato in una riunione al Comune prevista per il 30 gennaio - la nuova disciplina per il transito e la sosta dei camion di oltre tre tonnellate...

Torrespaccata, 56 famiglie da 25 giorni senza gas

Cinquantasei famiglie in via di Torrespaccata e in via Pietro Romano, da 25 giorni senza riscaldamento e gas. All'origine dei disagi, secondo le denunce fatte dagli abitanti delle due vie, sarebbero le agitazioni in corso dei lavoratori della Romana gas

Autovox, chiesto incontro urgente al governo

Il ministero dell'Industria deve quanto prima convocare le parti e rispettare gli impegni già presi per i Autovox altrimenti ci riporteremo in assemblee permanenti. È la posizione dei lavoratori dell'azienda di Via Salaria i quali, insieme alle organizzazioni sindacali...

Incidenti stradali: due morti sull'Aurelia

Due uomini sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri nel pomeriggio al chilometro 11 della via Aurelia nei pressi del raccordo anulare. Le automobili «una Goli» condotta da Domenico Palomba di 10 anni di Frosinone e una «Renov» di Arnaldo Petrarolo di 52 anni di Roma si sono scontrate frontalmente.

abbonatevi a l'Unità

BASSETTI CONFEZIONI a ROMA, in Via Monreale, 5 e in Via di Torre Argentina, 72. VERI SALDI SCONTI 30%-50% Alcuni esempi UOMO Abiti in tessuti pregiati L. 150.000...

VENERDI' 30 GENNAIO ORE 17 IN FEDERAZIONE ATTIVO DEI RESPONSABILI DELLA PROPAGANDA E DELLA DIFFUSIONE DE L'UNITA' DELLE SEZIONI E DELLE ZONE. La Cooperativa soci de l'Unità. Come sarà rinnovato il giornale. partecipano Alessandro Carri Vice Presidente della Coop. Soci Goffredo Bettini Segretario della Federazione

Stabilimento fermo per uno sciopero dei 320 dipendenti: «Non si rispettano gli accordi»

Peroni, niente birra da giorni

Da oltre una settimana dallo stabilimento Peroni in Via Collatina non esce più neppure una bottiglia di birra. I 320 dipendenti sono in sciopero e sono intenzionati a protestare ad oltranza...

quel turno venisse sospeso per dar modo all'azienda e alle organizzazioni sindacali di fare una serie di verifiche sull'ambiente di lavoro e sui mutamenti nella professionalità dei lavoratori...

ci anche lui del consiglio di fabbrica - per migliorare l'ambiente di lavoro non funzionano neppure i riscaldamenti nel reparto di imbottigliamento. I ritmi sono stressanti, il lavoro che prima facevamo in cento ora lo facciamo in cinquanta. Ci sono reparti dove si continuano a fare anche 12 ore di lavoro al giorno...

e finché non ci saranno risposte l'agitazione andrà avanti ad oltranza. I processi di ristrutturazione che hanno investito in questi ultimi anni l'intero gruppo Peroni nello stabilimento di Roma hanno portato ad una riduzione di cento posti di lavoro, attraverso pre-pensionamenti e dimissioni incentivate. Una ragione in più per pretendere che la Peroni ora rispetti ed applichi l'accordo unilaterale siglato con le organizzazioni sindacali di categoria.

P. 38.

